

ALLEGATO B ALLA D.G.R.
305 del 9/8/2016



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FONDO SOCIALE EUROPEO

PROGRAMMA DI AZIONE E COESIONE COMPLEMENTARE
2014-2020

Progetto Strategico Regionale

**CalabriAltaFormazione - Valorizzazione e Sviluppo del
Sistema Universitario, dell'Alta Formazione Artistica,
Musicale e Coreutica e della Ricerca in Calabria**

Documento di Analisi Strategica

(Allegato a Linee di Indirizzo)

Agosto 2016

Sommario

Premessa	3
1 IL SISTEMA DELLA DIDATTICA	4
1.1 Gli immatricolati e gli iscritti al sistema universitario calabrese	4
1.2 I Laureati	9
1.2.1 Il profilo degli studenti delle Università calabresi.....	12
1.2.2 La condizione occupazionale.....	16
1.3 Il corpo docente e il personale amministrativo	20
2 IL SISTEMA DELLA RICERCA E LA TERZA MISSIONE	26
2.1 I risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010	26
2.2 Gli indici bibliometrici e la partecipazione ai progetti europei	29
3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA	35
4 IL DIRITTO ALLO STUDIO	39
5 L'ANALISI SWOT	42
6 IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ PER LA COESIONE TERRITORIALE	43
7 GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI UN PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO	45
8 RIFERIMENTI	48

Premessa

Il documento presenta i principali risultati dell'analisi conoscitiva connessa alla realizzazione del Progetto Strategico Regionale "Valorizzazione e Sviluppo del Sistema Universitario, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e della Ricerca in Calabria", previsto nell'ambito del ciclo di programmazione delle politiche di coesione 2014-2020.

Il lavoro che utilizza i dati disponibili a marzo 2016 non esaurisce la trattazione di tutti gli aspetti rilevanti ai fini dell'analisi del sistema universitario regionale, ma si concentra su alcuni ambiti di interesse, quelli più strettamente correlati alle azioni del Programma. In particolare, il documento offre un quadro sintetico della fisionomia del sistema universitario regionale e delle tendenze che lo attraversano con riferimento a didattica, ricerca e terza missione. Una sezione specifica è dedicata al ruolo dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Le evidenze emerse sono, quindi, rappresentate nella matrice della SWOT analysis al fine di individuare punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce connesse al sistema universitario regionale e, di conseguenza, gli obiettivi da raggiungere.

Negli ultimi paragrafi, si forniscono alcuni elementi sul ruolo delle università nelle politiche di coesione e si riportano alcuni elementi essenziali per la definizione di un piano di azione regionale finalizzato al rafforzamento del Sistema Universitario e degli AFAM.

Il lavoro costituisce, inoltre, la base preliminare per la definizione del set di indicatori del sistema di monitoraggio e valutazione degli esiti delle azioni previste dal Progetto Strategico.

1 IL SISTEMA DELLA DIDATTICA

1.1 Gli immatricolati e gli iscritti al sistema universitario calabrese

Nell'anno accademico 2014/2015 gli immatricolati al sistema universitario calabrese ammontano a 6.559. Chi accede per la prima volta agli atenei della regione lo fa scegliendo prevalentemente un corso di laurea dell'area sociale (37,2%) o, in misura leggermente inferiore, dell'area scientifica (33,7%). La parte restante è quasi equamente suddivisa tra l'area sanitaria (15,5%) e quella umanistica (13,5%).

Guardando ai singoli atenei, emerge come afferisca all'Università della Calabria circa il 60% degli immatricolati, mentre poco più di un quarto fa riferimento all'università catanzarese. L'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria attrae il 13% dei nuovi studenti universitari in regione, l'Università per Stranieri il 2%.

Focalizzando l'attenzione sulle aree disciplinari, si evince come gli studi sociali coprano la totalità degli immatricolati presso l'Università per Stranieri di Reggio Calabria e registrino incidenze elevate all'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria (44,5%) e all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro (39,8%). L'area scientifica è prevalente presso l'ateneo reggino (55,5%) e quello cosentino (33,3%), mentre i corsi di laurea in ambito sanitario mostrano il flusso di immatricolati relativamente maggiore a Catanzaro (33,5%).

Tabella 1 - Immatricolati al sistema universitario regionale per area disciplinare – a.a. 2014/2015

Ateneo	Area Sanitaria		Area Scientifica		Area Sociale		Area Umanistica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università degli Studi Magna Graecia (CZ)	568	33,5	452	26,7	674	39,8	-	0,0	1.694	100,0
Università degli Studi Mediterranea (RC)	-	0,0	462	55,5	371	44,5	-	0,0	833	100,0
Università della CALABRIA (CS)	448	11,5	1.299	33,3	1.263	32,4	888	22,8	3.898	100,0
Università per Stranieri Dante Alighieri (RC)	-	0,0	-	0,0	134	100,0	-	0,0	134	100,0
Sistema Universitario Regionale	1.016	15,5	2.213	33,7	2.442	37,2	888	13,5	6.559	100,0

Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Il panorama degli iscritti ricalca, in buona misura, quanto già evidenziato per gli immatricolati. Sono 47.296 gli iscritti agli atenei calabresi nell'anno accademico 2014/2015. Circa 4 su 10 frequentano un corso di laurea dell'area sociale, poco più di 3 su 10 afferiscono all'area scientifica. Sui corsi di laurea

di ambito sanitario gravita il 17% degli iscritti, mentre una quota vicina al 12% è assorbita dall'area umanistica.

Con 28.616 iscritti l'Università della Calabria si conferma il maggiore ateneo regionale, ospitando il 60% degli studenti afferenti al sistema universitario calabrese. Segue l'ateneo catanzarese a cui risulta iscritto poco più del 20% degli studenti, l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria e l'Università per Stranieri con rispettivamente il 15% ed il 2% del totale regionale degli iscritti.

Focalizzando l'attenzione sulle aree disciplinari nei singoli atenei, emerge il primato dell'area sanitaria a Catanzaro (44% degli iscritti) e dell'area scientifica nel maggiore degli atenei reggini (58%). All'Università della Calabria l'incidenza più elevata è registrata dai corsi di laurea dell'area sociale (36%) e dell'area scientifica (33%), mentre meno rappresentati risultano gli studi umanistici (19%), per altro quasi assenti negli altri atenei, e quelli sanitari (11,5%). Infine, l'area sociale copre quasi la totalità degli studenti dell'Università per Stranieri di Reggio Calabria.

Tabella 2 - Iscritti al sistema universitario regionale per area disciplinare – a.a. 2014/2015

Ateneo	Area Sanitaria		Area Scientifica		Area Sociale		Area Umanistica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università degli Studi Magna Graecia (CZ)	4.724	44,0	1.420	13,2	4.598	42,8	-	0,0	10.742	100,0
Università degli Studi Mediterranea (RC)	-	0,0	4.084	58,2	2.925	41,7	8	0,1	7.017	100,0
Università della CALABRIA (CS)	3.294	11,5	9.430	33,0	10.377	36,3	5.515	19,3	28.616	100,0
Università per Stranieri Dante Alighieri (RC)	-	0,0	0,0	0,0	890	96,6	31	3,4	921	100,0
Sistema Universitario Regionale	8.018	17,0	14.934	31,6	18.790	39,7	5.554	11,7	47.296	100,0

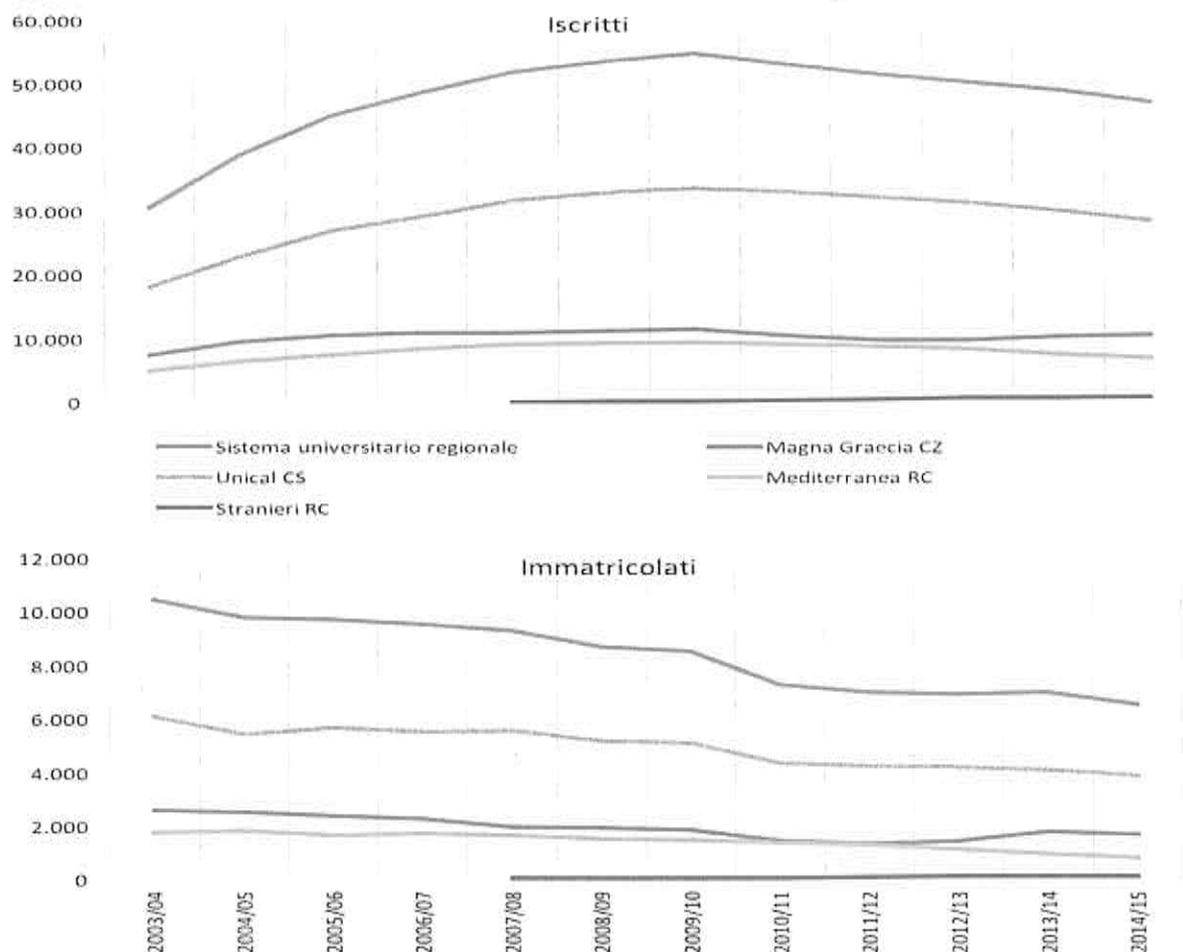
Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Guardando alle serie storica degli ultimi dodici anni accademici, il trend degli immatricolati al sistema universitario regionale appare in costante diminuzione. Dall'anno accademico 2003/04 all'anno accademico 2014/15 il calo risulta pari al 30%, passando da 10.436 a 6.559 immatricolati. L'andamento discendente interessa l'intero periodo considerato. In particolare, tra il 2009/10 e il 2010/2011 la riduzione è molto più pronunciata, evidenziata dalla forma ripida della curva, con un calo di coloro che accedono per la prima volta al sistema universitario regionale pari al 15%, effetto probabile della crisi economica. Negli anni seguenti, i segnali negativi sembrano stabilizzarsi prima di manifestarsi nuovamente nell'ultimo anno della serie storica. Il calo degli immatricolati è un fenomeno generalizzato anche a livello nazionale le cui motivazioni sono ascrivibili ad una pluralità

di fattori: il progressivo ridimensionamento degli immatricolati maturi così come degli immatricolati 18-19enni; il crescente disinteresse per la continuazione degli studi dei diplomati in indirizzi tecnici e professionali; la riduzione assoluta o relativa dei giovani sulla popolazione totale; la grande crisi post 2007 (Viesti, 2016).

Se gli immatricolati rappresentano una misura di flusso della popolazione universitaria, il numero di iscritti, d'altra parte, può essere considerata una misura di stock.

Figura 1 - Trend immatricolati ed iscritti al sistema universitario regionale



Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Vale a dire che mentre il numero degli immatricolati ci offre, per ogni anno accademico, informazioni relative a quanti "nuovi studenti" alimentano la popolazione universitaria, il numero di iscritti è utile per comprendere la consistenza di quella popolazione. Nel periodo considerato, il numero degli iscritti al sistema universitario calabrese cresce di circa il 55%, passando da 30.569 nell'anno accademico 2003/04 a 47.321 nell'anno accademico 2014/15. Si assiste, dunque, ad un aumento dello stock di iscritti molto rilevante (+80%) fino all'anno accademico 2009/10, dopodiché l'andamento della curva descrive una diminuzione non molto accentuata, ma costante.

Al fine di analizzare potenzialità e limiti del sistema universitario regionale è opportuno considerare la domanda di istruzione universitaria che non viene soddisfatta dai nostri atenei e, quindi,

comprendere dimensioni e specificità del fenomeno dell'emigrazione studentesca. Nell'anno accademico 2014/15 sono 3.541 i residenti in Calabria immatricolati presso altri atenei italiani, pari a circa il 54% del totale degli immatricolati nel sistema universitario calabrese. Se guardiamo alle aree disciplinari, spicca il primato degli studi sociali su cui gravita poco più del 40% degli immatricolati, poco più di 1 su 4 compie studi scientifici, mentre quasi 1 su 5 è dedito a studi umanistici. Il restante 12,5% afferisce all'area sanitaria.

Gli studenti calabresi iscritti presso gli altri atenei italiani sono 30.848, pari al 65% dello stock di popolazione universitaria dei nostri atenei. Anche in questo caso la prevalenza dell'area sociale è netta (47%), seguita dagli studi scientifici (23,2%), sanitarie (15,2%) ed umanistiche (14,7%).

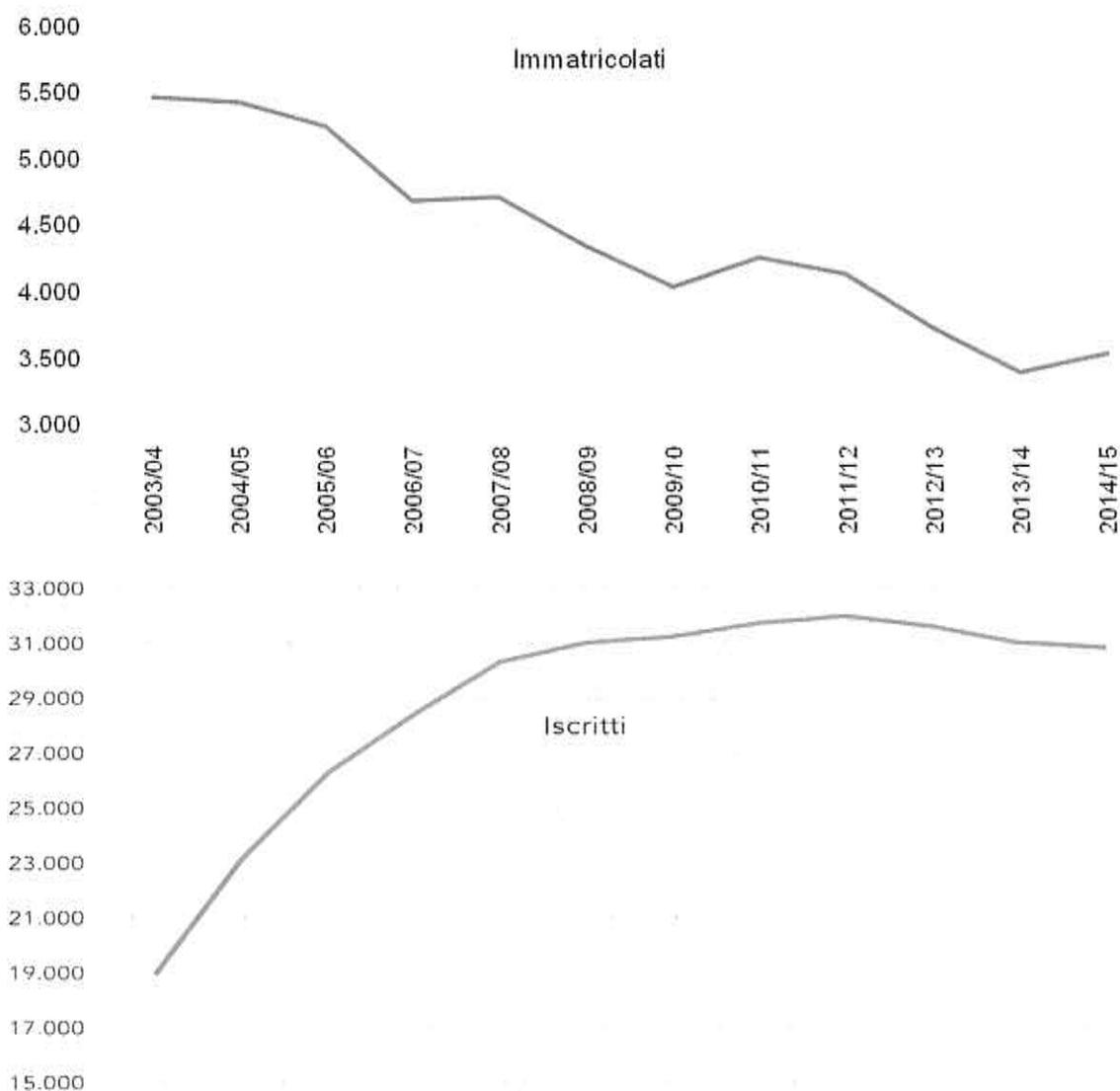
Tabella 3 - Immatricolati ed iscritti residenti in Calabria presso altri atenei italiani – a.a 2014/2015

Soggetti	Area Sanitaria		Area Scientifica		Area Sociale		Area Umanistica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Immatricolati	444	12,5	935	26,4	1.500	42,4	662	18,7	3.541	100,0
Iscritti	4.691	15,2	7.169	23,2	14.456	46,9	4.532	14,7	30.848	100,0

Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Analizzando la serie storica emerge come nel periodo intercorso tra l'anno accademico 2003/04 e l'anno accademico 2014/15 il numero dei calabresi che accedono per la prima volta al sistema universitario frequentando altri atenei italiani passi da 5.465 a 3.541, registrando un calo complessivo del 35%. Ad eccezione degli anni accademici 2010/11 e 2011/12, il trend si presenta costantemente discendente. Nell'ultimo anno accademico della serie si notano lievi segnali di ripresa. Analogamente a quanto registrato per gli iscritti al sistema universitario regionale, il numero degli studenti calabresi iscritti presso altri atenei italiani registra un forte aumento nel periodo preso in esame (+62%), passando da 18.991 a 30.848. La curva cresce ad un ritmo molto sostenuto almeno fino al 2007/2008 per, poi, stabilizzarsi o disegnare un andamento lievemente discendente.

Figura 2 - Immatricolati ed iscritti residenti in Calabria presso altri atenei italiani – a.a 2014/2015



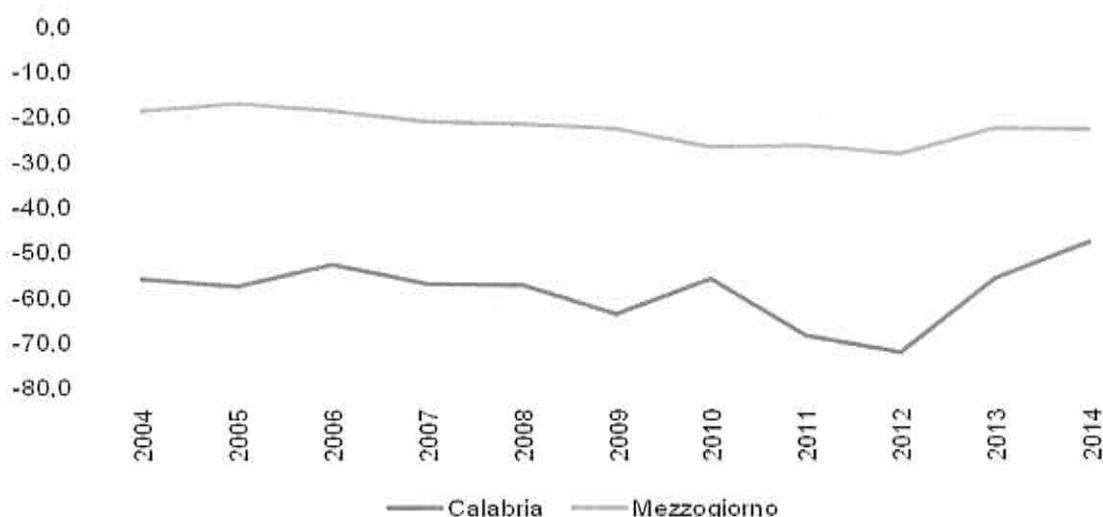
Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Un dato interessante è l'analisi degli iscritti alle università telematiche. Nell'a.a. 2014/2015 gli iscritti calabresi a queste università risultano 3.837 (5%), di cui ben il 42% risiede nella provincia di Reggio Calabria, seguita da Cosenza con il 24% e Catanzaro con il 15%. Gli immatricolati sono 311, di cui sempre il 42% proviene dalla provincia di Reggio Calabria).

Il tema della formazione universitaria a distanza (che non è oggetto di analisi specifica in questo Rapporto) meriterebbe anch'esso una riflessione, alla luce sia delle crescenti esperienze internazionali dei cosiddetti MOOC, sia della forte, recente, diffusione delle università telematiche. Su queste ultime, che nel 2015 offrono complessivamente ben 121 corsi di laurea, sono state espresse preoccupazioni sia sulla qualità della formazione offerta sia sul possibile effetto di competizione rispetto agli atenei tradizionali nell'attrazione degli studenti.

Per valutare il fenomeno dell'emigrazione studentesca è utile guardare, inoltre, all'indice di attrattività delle università, ovvero il rapporto percentuale tra saldo migratorio netto degli studenti¹ e il totale degli studenti immatricolati. In particolare, la misura offre due informazioni: i) la differenza tra gli immatricolati residenti fuori regione attratti dal sistema universitario regionale e gli immatricolati regionali attratti da atenei extra-regionale, ii) la quota di tale differenza sul totale degli immatricolati al sistema universitario regionale. Nel 2014 il dato rilevato per la Calabria è pari a -48%, a fronte di un valore di -23% mostrato dall'intero Mezzogiorno. Se guardiamo alla serie storica decennale, osserviamo come sia per la Calabria che per il Mezzogiorno i valori si mantengono costantemente al di sotto dello zero, indice di una bassa attrattività del sistema di istruzione superiore nel suo complesso. Dopo il trend discendente che in media ha caratterizzato gli anni 2004-2012 (picco negativo - 72,5%), nell'ultimo anno della serie la Calabria segna proprio la performance migliore, o meno negativa, effetto probabile della contrazione più marcata delle immatricolazioni calabresi presso altri atenei italiani rispetto alle immatricolazioni calabresi presso gli atenei della nostra regione. Anche i valori registrati per il Mezzogiorno disegnano un decremento fino al 2012, con una lievissima ripresa nell'ultimo biennio considerato.

Figura 3 Indice di attrattività delle università



Fonte: Banca Dati Indicatori Territoriali DPS-ISTAT

1.2 I Laureati

Nell'anno accademico 2013/2014 sono 6.766 i laureati presso gli atenei calabresi. L'area scientifica e l'area sociale si suddividono quasi equamente i due terzi. All'area umanistica afferisce il 16,6% di coloro che hanno concluso un percorso formativo accademico, mentre i laureati in discipline sanitarie rappresentano il 13,2% del totale regionale.

¹ Il saldo migratorio netto è definito come la differenza tra gli immatricolati iscritti nelle sedi della regione e gli immatricolati al sistema universitario residenti nella regione stessa. Nel saldo migratorio non sono inclusi gli studenti stranieri immatricolati nelle sedi universitarie italiane, gli italiani residenti all'estero e gli iscritti alle Università telematiche.

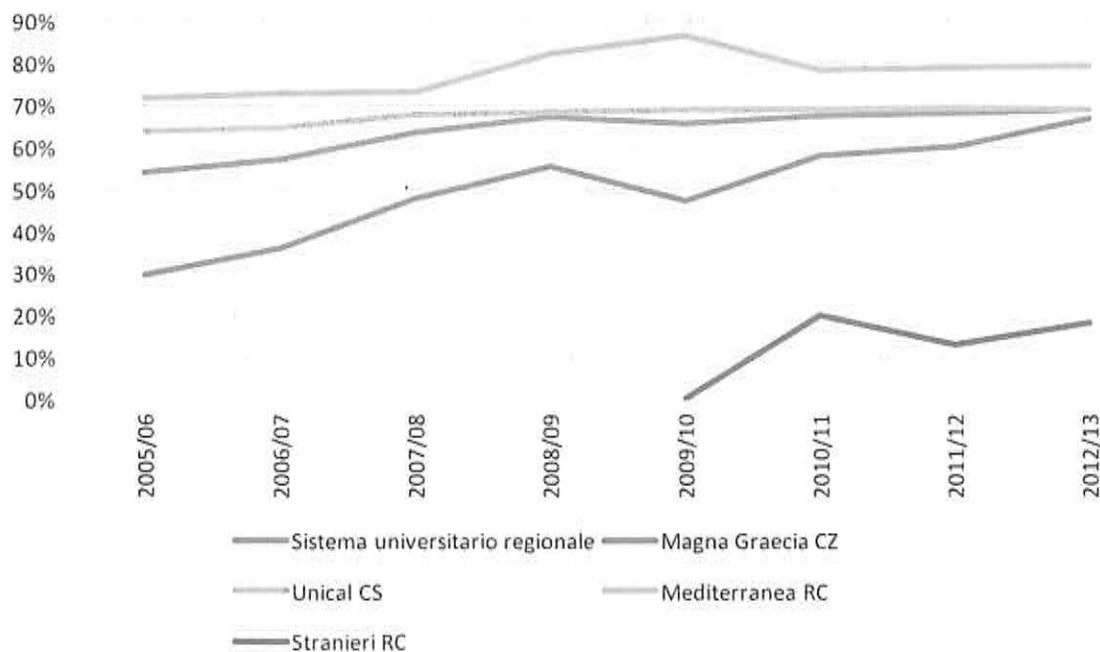
Tabella 4 - Laureati del sistema universitario regionale per area disciplinare – a.a. 2013/2014

Ateneo	Area Sanitaria		Area Scientifica		Area Sociale		Area Umanistica		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università degli Studi Magna Graecia (CZ)	540	48,6	125	10,8	447	38,2	-	-	1.112	100
Università degli Studi Mediterranea (RC)	-	-	741	77,0	218	21,0	3	0,3	962	100
Università della CALABRIA (CS)	353	7,7	1.510	33,1	1.512	32,9	1.185	25,6	4.560	100
Università per Stranieri Dante Alighieri (RC)	-	-	-	-	132	100,0	-	-	132	100
Sistema Universitario Regionale	893	13,2	2.376	34,8	2.309	33,3	1.188	16,6	6.766	100

Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Analizzando la serie storica, emerge come il numero complessivo dei laureati presso le università calabresi subisca un incremento del 240%, passando nel periodo considerato da 2.004 a 6.766 unità.

Figura 4 – Trend laureati presso le università calabresi



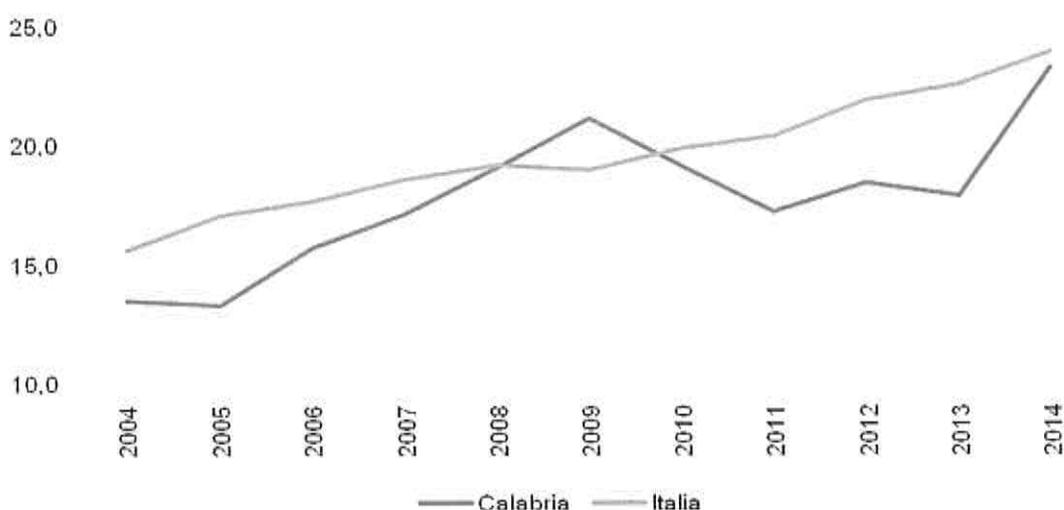
Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

Il trend mostra una forte crescita, in maniera particolare, nel primo quadriennio preso in esame, probabile effetto, da un lato, del boom di immatricolati registrato all'inizio della serie e, dall'altro, della riforma del ciclo di istruzione universitaria segnata dall'avvento dei corsi di laurea triennali. A partire dall'anno accademico 2006/2007 segnali di incremento si alternano a fasi di stabilità o di lieve riduzione, fino al 2009/2010 quando viene raggiunto un picco di poco inferiore ai 7.000 laureati. Negli anni seguenti si assiste da una leggera, ma costante, flessione.

Tale evoluzione si riflette sulla quota di laureati nella fascia di età 30-34 anni, ovvero il tasso di istruzione terziaria è una delle misure presenti nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia Europa 2020. Nel 2014 in Calabria il valore dell'indicatore è pari al 23,3%, mentre il dato a livello nazionale è di poco inferiore al 24%. Nell'ultimo anno la nostra regione è quella che fa registrare l'incremento più marcato (+5,4%). Posto che la popolazione è rimasta sostanzialmente invariata, l'incremento assoluto dei 30-34enni con un titolo d'istruzione terziaria è il probabile effetto dell'ingresso nella fascia d'età considerata delle coorti che hanno avuto accesso al sistema universitario nell'anno accademico 2003/2004, picco positivo per le immatricolazioni di studenti calabresi.

Analizzando la serie storica, si evince come il trend in crescita dell'indicatore regionale è, comunque, iscritto in una dinamica nazionale positiva, più stabile di quanto avviene in Calabria che mostra, invece, un andamento più frastagliato e effetti di crescita ritardati. Inoltre, occorre sottolineare come sugli incrementi generalizzati rinvenuti sembra aver avuto un ruolo non marginale la riforma dell'ordinamento universitario con l'introduzione dei corsi di laurea triennali che ha, di fatto, abbassato i tempi di conseguimento dei titoli.

Figura 5 Tasso di istruzione terziaria della fascia di età 30-34 anni

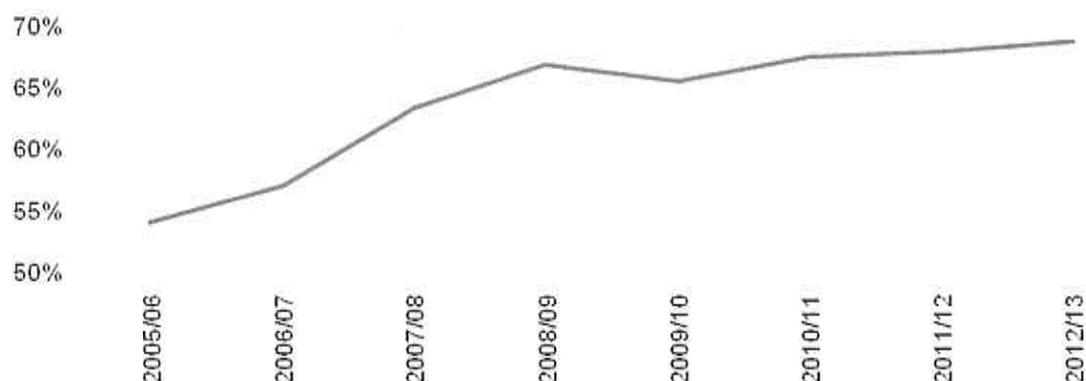


Fonte: Banca Dati Indicatori Territoriali DPS-ISTAT

Fatte salve modifiche rilevanti al quadro socio-demografico, il calo degli accessi al sistema universitario indica un probabile peggioramento dell'indicatore i cui effetti più marcati saranno riscontrati tra dieci anni, quando le coorti che oggi in proporzione si iscrivono meno all'università entreranno nella fascia di età considerata.

Un'informazione importante che, in gran parte, spiega le ragioni dell'aumento complessivo degli iscritti nel periodo preso in esame è quella relativa al dato dei laureati fuori corso. Nell'anno accademico 2012/2013, quasi 7 laureati su 10 afferenti al sistema universitario regionale hanno concluso il percorso formativo come fuori corso. Se focalizziamo l'analisi sul singolo ateneo, si discostano in maniera significativa dalla media calabrese le due università reggine: l'Università "Mediterranea" evidenzia una quota di fuori corso vicina all'80%, mentre sul dato dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" nettamente inferiore e pari al 18% pesa la dimensione ridotta dell'ateneo. L'esame della serie storica disponibile indica una crescita della quota dei fuori corso. Nell'anno accademico 2005/06 il dato era di poco superiore alla metà dei laureati. Ad eccezione del 2009/10 quando si registra una leggera flessione rispetto all'anno precedente, la tendenza all'aumento sembra essere abbastanza consolidata.

Figura 6 – Trend quota di laureati fuori corso presso gli atenei calabresi



Fonte: Anagrafe Nazionale degli studenti (data estrazione: 16-03-2016)

1.2.1 Il profilo degli studenti delle Università calabresi

Gli studenti delle Università calabresi, in linea con quelli delle altre università del nostro Paese, conseguono la laurea magistrale o specialistica mediamente a poco meno di 28 anni d'età nel 2014. Circa uno studente su tre riesce ad ottenere il titolo nelle tempistiche prefissate per ciascun corso di laurea. Il valore appare sensibilmente inferiore alla media nazionale: quasi uno studente su 2 riesce a conseguire la laurea "in corso". Il voto medio di laurea, di poco al di sopra al 104/110, è inferiore di circa due punti rispetto alla media delle università italiane (106,4).

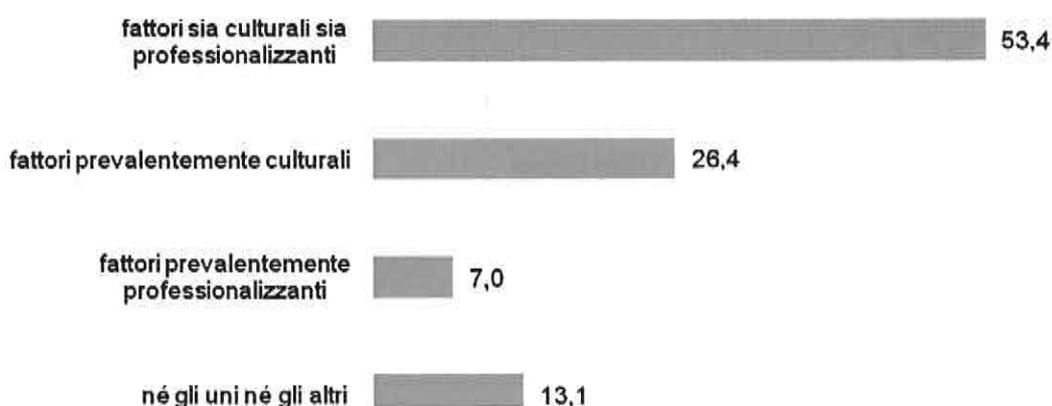
Tabella 5 - Età media alla laurea, voto medio e quota di laureati in corso, Calabria e Italia - 2014

	Calabria	Italia
Età media alla laurea	27,7	27,6
Voto di laurea (media)	104,5	106,4
Si laurea in corso (%)	31,6	48,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Più della metà degli studenti delle Università calabresi dichiara di aver scelto di frequentare il proprio corso di laurea per ragioni sia di natura culturale sia di natura professionale. Uno studente su 4 dichiara di essere stato spinto alla scelta da motivazioni prevalentemente culturali mentre solo il 7% da ragioni legate esclusivamente alle competenze e alla preparazione conseguibili. Una percentuale rilevante dichiara di essere stato motivato alla scelta del corso di laurea da altro tipo di motivazioni (13,1%).

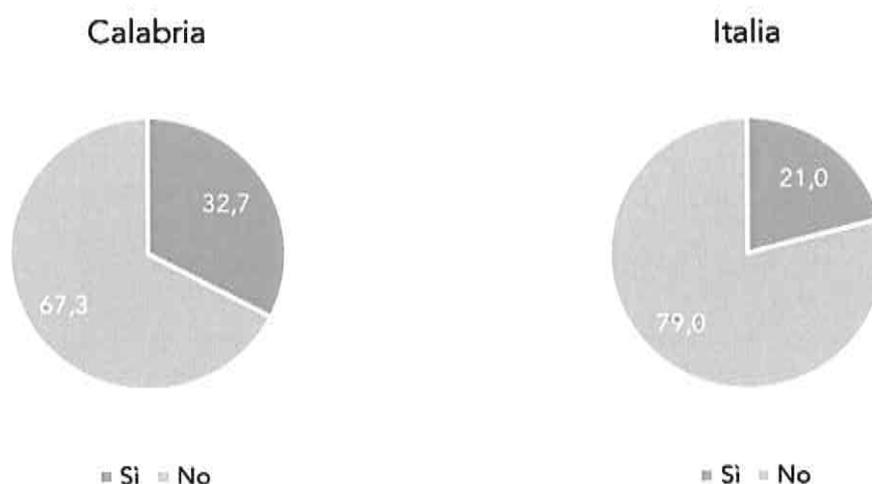
Figura 7 - Motivazioni alla base della scelta del corso di laurea - 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Quasi un laureato su tre, infatti, in Calabria, ha usufruito almeno di una borsa di studio durante il suo percorso formativo. Il dato fa emergere una più elevata percentuale di studenti che hanno ricevuto incentivi economici rispetto alla media delle altre università italiane in cui a ricevere la borsa di studio è soltanto all'incirca uno studente su cinque.

Figura 8 - Quota di laureati borsisti in Calabria e in Italia - 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Circa il 10% dei laureati di secondo livello ha svolto parte degli studi all'estero, la percentuale in questo caso è inferiore al valore nazionale che è pari al 16%. Appena l'1,5% ha studiato fuori dall'Italia per iniziativa personale senza ricevere, quindi, alcun tipo di borsa di studio, la restante parte grazie al programma Erasmus o ad altro programma dell'Unione europea finalizzato alla mobilità internazionale studentesca (7,8%) o grazie ad altre esperienze riconosciute dal corso di studi.

Tabella 6 - Quota di laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero in Calabria e in Italia – 2014, (%)

	Calabria	Italia
Hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari	10,8	16,0
- <i>con Erasmus o altro programma dell'Unione Europea</i>	7,8	10,4
- <i>altra esperienza riconosciuta dal corso di studi</i>	1,4	3,1
- <i>iniziativa personale</i>	1,5	2,5
Non hanno compiuto studi all'estero	88,9	83,6

Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

L'88,3% dei laureati delle università calabresi intervistati rilascia un giudizio complessivo positivo sul corso di laurea che ha frequentato, il 40,7% si ritiene decisamente soddisfatto del percorso di studi appena terminato. La percentuale di chi si dichiara pienamente appagato dell'esperienza universitaria in Calabria è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media delle altre università italiane.

Anche la valutazione del corpo docenti è per lo più positiva. La percentuale di chi si ritiene soddisfatto dei rapporti con i docenti supera infatti l'86% ma in questo caso solo il 28,7% lo è pienamente. Quest'ultimo valore risulta comunque più elevato del giudizio rilevato nelle altre università del nostro paese (23%). Elevata è anche la percentuale di chi si ritiene più che soddisfatto del rapporto con gli altri studenti (58,6%).

Tabella 7 - Livelli di soddisfazione dei laureati in Calabria e in Italia - 2014

Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (%)	Calabria	Italia
decisamente sì	40,7	35,3
più sì che no	47,6	51,5
Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale (%)		
decisamente sì	28,7	23,2
più sì che no	58,1	61,2
Sono soddisfatti dei rapporti con gli studenti (%)		
decisamente sì	58,6	51,7
più sì che no	35,1	40,0

Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Per quanto concerne invece i giudizi espressi su servizi e infrastrutture, i laureati intervistati si esprimono più criticamente: solo il 23% circa valuta la qualità delle aule sempre o quasi sempre adeguata alle esigenze di fruizione delle lezioni (mentre il 45% ritiene che lo sia spesso). Le postazioni informatiche risultano inadeguate per circa uno studente su due. Positiva invece la valutazione delle biblioteche d'ateneo per più dell'80% degli intervistati, decisamente soddisfatti il 34,8% degli intervistati.

Il carico di studi è ritenuto sopportabile per l'86,5% dei rispondenti, il 32% lo valuta decisamente sostenibile.

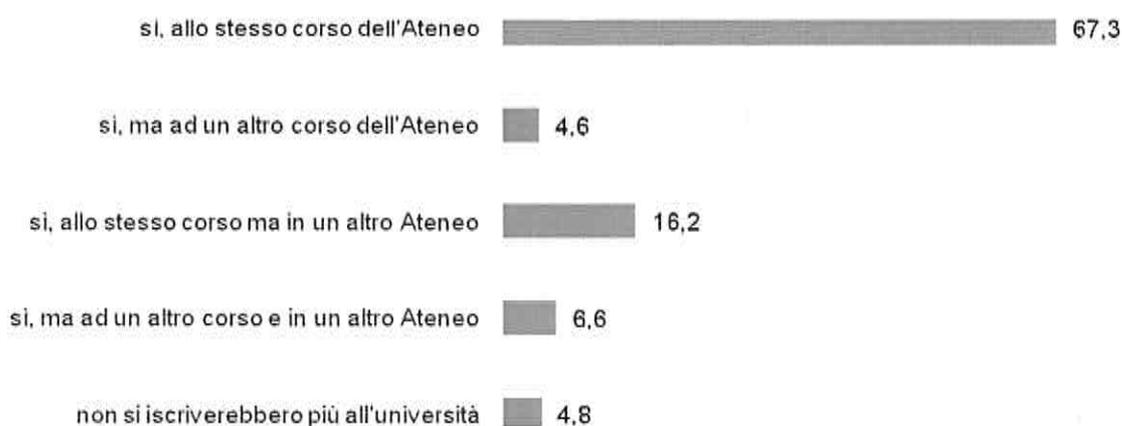
Tabella 8 - Valutazione dei servizi e delle infrastrutture in Calabria e in Italia - 2014

Valutazione delle aule (%)	Calabria	Italia
sempre o quasi sempre adeguate	23,2	26,7
spesso adeguate	45,4	44,2
Valutazione delle postazioni informatiche (%)		
erano presenti e in numero adeguato	37,3	34,6
erano presenti, ma in numero inadeguato	44,4	40,2
Valutazione delle biblioteche (prestito/consultazione, orari di apertura ...) (%)		
decisamente positiva	34,8	30,6
abbastanza positiva	46,0	48,8

Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Due laureati su tre ripeterebbero la stessa esperienza universitaria nello stesso ateneo. In termini percentuali il valore si attesta al di poco al di sotto delle rilevazioni nazionali (70,1%). Il 4,6%, pur rimanendo nello stesso Ateneo dichiara che sceglierebbe un corso di laurea diverso. Si sposterebbe invece in un altro ateneo quasi il 23% degli studenti, il 6,6 sceglierebbe anche un corso diverso. L'esperienza Universitaria si è rivelata insoddisfacente per il 4,8% degli intervistati che dichiara che non sarebbe disposto a ripetere l'esperienza in nessun ateneo.

Figura 9 - Reiterazione dell'esperienza di studio - 2014



Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

1.2.2 La condizione occupazionale

Dall'indagine di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale e formativa dei laureati delle università italiane svolta nel 2015, si evince che, a distanza di 3 anni dal conseguimento del titolo, quasi il 68% di coloro in possesso di laurea specialistica o magistrale risulta occupato: per la maggior parte degli occupati, quella post-laurea risulta essere la prima esperienza lavorativa, mentre poco più del 12% ha cambiato lavoro e quasi il 14% ha invece proseguito l'attività precedentemente svolta. Diversa è la situazione di coloro i quali hanno conseguito il titolo in una delle 3 università calabresi. Il livello di occupazione dei laureati calabresi (57,4%) si discosta dal valore nazionale del 10,5%, dato attribuibile alle minori opportunità di lavoro offerte dal mercato del lavoro locale.

Particolarmente significative risultano essere la ridotta consistenza dei laureati che hanno cambiato lavoro post-laurea (6,8%) e l'incidenza di chi non ha mai svolto alcuna attività lavorativa post-laurea (23,6%). Pressoché stabile risulta invece la quota di laureati (circa il 40%) che ha avviato una prima esperienza lavorativa solo in seguito al conseguimento del titolo. Relativamente, invece, al tempo intercorso tra il conseguimento del titolo ed il reperimento di un lavoro, i laureati in Calabria impiegano mediamente 9,25 mesi per intraprendere un'attività lavorativa, circa 1 mese e mezzo in più del totale dei laureati italiani.

Tabella 9 – Condizione occupazionale dei laureati nelle università calabresi e italiane a distanza di 3 anni dal conseguimento della laurea, (valori in %)

	Calabria	Italia
Lavora	57,4	67,9
- <i>Prosegue il lavoro svolto prima della laurea</i>	11,1	13,7
- <i>Ha cambiato lavoro</i>	6,8	12,4
- <i>Non lavorava prima della laurea</i>	39,5	41,8
Non lavora	42,6	32,1
- <i>Ha comunque lavorato post-laurea</i>	19	14,4
- <i>Non ha lavorato post-laurea</i>	23,6	17,7

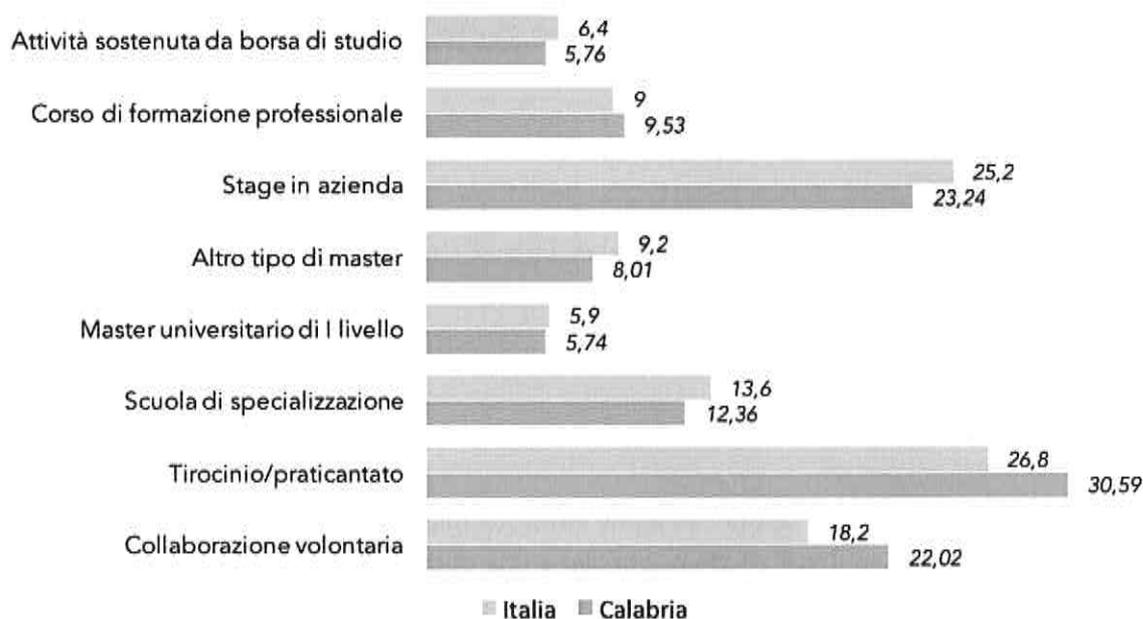
Fonte: nostra elaborazione su dati **ALMALAUREA 2015**

Tra la quota di laureati che non lavora l'indagine individua una forte componente di laureati calabresi in cerca di lavoro (31,9% contro il 18,4% nazionale) e una quota altrettanto significativa di laureati che non cercano lavoro: più di 1 laureato calabrese su 10 non lavora e non è in cerca di lavoro. Tuttavia, seppur quest'ultimo rappresenta un valore di poco inferiore a quello nazionale (13,7%), risulta interessante annotare alcuni importanti discostamenti per quanto riguarda alcune delle motivazioni che spingono i laureati a non cercare lavoro: tra questi alcuni si dichiarano impegnati in altre attività di studio (circa il 65% in Calabria e l'81% in Italia), mentre, tra gli altri, spicca un quasi 5% di laureati in Calabria che dichiara di non cercare lavoro per via di mancanza di opportunità lavorative (1,8% nazionale).

Alla conclusione degli studi universitari, gran parte dei laureati integra le competenze acquisite partecipando ad attività formative integrative di varia entità: questi rappresentano circa il 73% dei laureati in Italia e poco più del 74% dei laureati in Calabria, entrambi dati che mostrano da un lato l'attitudine dei soggetti, e dall'altro la necessità del mercato del lavoro, di integrare la formazione accademica con attività maggiormente professionalizzanti.

Analizzando le variabili di attività formative scelte, emerge che sia le soluzioni maggiormente adottate fanno riferimento, in ordine, alla pratica di un tirocinio/praticantato, di uno stage aziendale, pratiche volontarie di collaborazione e scuola di specializzazione.

Figura 10 – Tipologia di attività di formazione intrapresa dai laureati nelle università calabresi e italiane nell’arco dei 3 anni successivi al conseguimento della laurea, (valori in %)



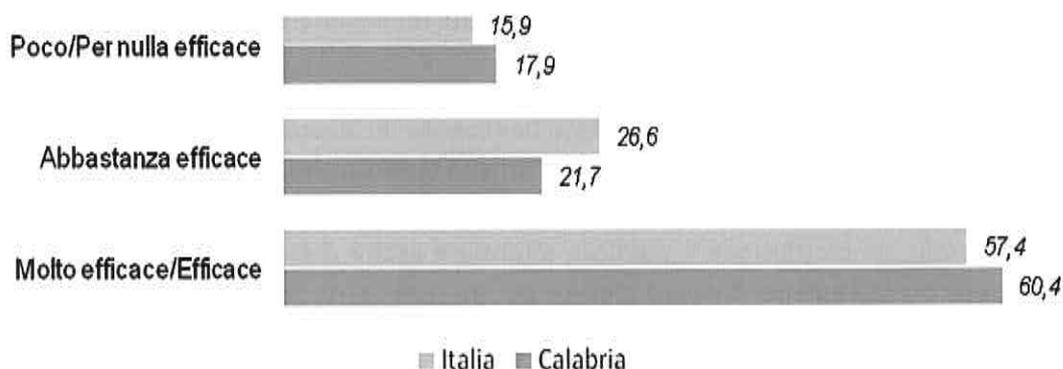
Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Particolari scostamenti tra valori nazionali e calabresi si registrano per la pratica del tirocinio, soluzione adottata dai laureati calabresi nel 30,6% dei casi contro il 26,8% nazionale, e della collaborazione volontaria, soluzione particolarmente vagliata in Calabria (22% contro il 18% nazionale). Anche in questo caso è probabile che ad incidere sia la mancanza di altre opportunità di lavoro.

L’indagine oltre ad approfondire gli aspetti occupazionali e formativi, esplora anche aspetti riguardanti l’efficacia ai fini lavorativi del titolo di studi acquisito e il valore aggiunto da esso apportato. La rilevazione restituisce una dettagliata overview sulla validità dei titoli di studio e sulla capacità del mercato del lavoro di assorbire le competenze acquisite dal capitale umano fuoriuscito dal sistema universitario italiano.

A tale proposito, quanto emerge dall’indagine vede circa il 60% dei laureati affermare che la laurea nel proprio lavoro si è rivelata particolarmente efficace, mentre è poco efficace per circa il 18% dei laureati in Calabria (+2% sul valore nazionale).

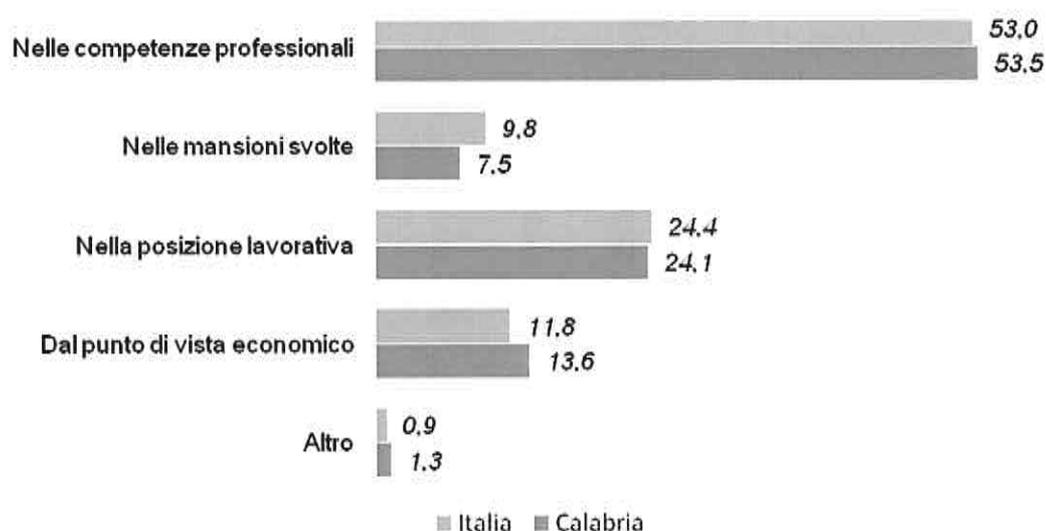
Figura 11 – Efficacia della laurea nel lavoro svolto dai laureati delle università calabresi e italiane a distanza di 3 anni dal conseguimento del titolo (valori in %)



Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

I laureati che dichiarano di aver notato un miglioramento nel proprio lavoro, dovuto alla laurea, sono quasi il 42% tra quelli che hanno studiato in Calabria e poco più del 44% del totale nazionale. Più del 50% di questi ha ottenuto un miglioramento lavorativo in termini di potenziamento delle competenze professionali, con valori calabresi pressoché in linea con quelli nazionali. Il progresso in termini di posizione lavorativa riguarda quasi 1 laureato su 4, mentre ottiene un miglioramento delle condizioni economiche solo il 12% circa dei laureati in Calabria e quasi il 14% dei laureati italiani.

Figura 12 – Tipologia di miglioramento ottenuto nel proprio lavoro, grazie alla laurea, dai laureati nelle università calabresi e italiane a distanza di 3 anni dal conseguimento del titolo, (valori in %)



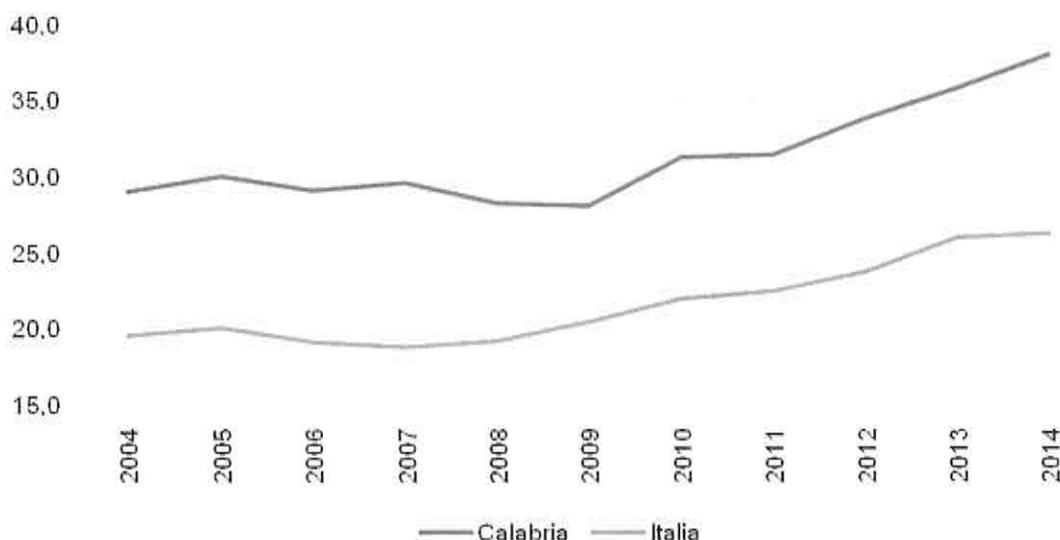
Fonte: nostra elaborazione su dati ALMALAUREA 2015

Quelli che sostengono di utilizzare in misura elevata, nell'ambito della propria attività lavorativa, le competenze acquisite negli studi universitari, sono quasi il 48% sia dei laureati in Calabria che nazionali. La restante parte dichiara di sfruttare poco o per niente le skill acquisite, tant'è che dei laureati in Calabria circa il 15% sostiene di non utilizzare minimamente queste competenze (13% dei laureati italiani).

Nella maggior parte dei casi in cui un laureato ha reperito un lavoro, il titolo conseguito non risulta richiesto per legge ai fini dello svolgimento dell'attività (57% Calabria, 64% Italia). Tra questi quasi il 15% sostiene che il titolo di laurea non solo non è richiesto per legge, ma non viene nemmeno considerato utile. In conclusione è possibile affermare anche che, complessivamente, il grado di soddisfazione dei laureati per il lavoro svolto è più che sufficiente (voto medio 7,4 su scala 1 – 10) e che circa 2 occupati su 5 restano comunque in costante ricerca di lavoro (45% Calabria, 36% Italia).

E' utile anche valutare la quota di NEET "Not (engaged) in Education, Employment or Training", ovvero giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età. Nel 2014 in Calabria il tasso è pari al 38%, ovvero più di un giovane su 3 tra i 15 e i 29 anni non lavora e non studia. La media nazionale è di un giovane su 4. Anche in conseguenza del calo generalizzato delle immatricolazioni, insieme alle ridotte opportunità lavorative che si sono generate all'indomani della crisi, l'analisi della serie storica rileva un incremento della quota di NEET, soprattutto a partire dal 2009, sia in Calabria che a livello nazionale.

Figura 13 Tasso giovani NEET



Fonte: Banca Dati Indicatori Territoriali DPS-ISTAT

1.3 Il corpo docente e il personale amministrativo

Spostando l'attenzione sul corpo docente, le Università presenti in Calabria contano 1.309 tra professori e ricercatori di ruolo. La maggior parte di questi, il 61,7%, afferiscono all'Università della Calabria, il più grande tra gli atenei. La restante parte si distribuisce quasi equamente tra

l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, 20% circa, e "Magna Graecia" di Catanzaro, 17,9%. Appena lo 0,2% del totale dei docenti universitari è impiegato presso la piccola Università per Stranieri di Reggio Calabria.

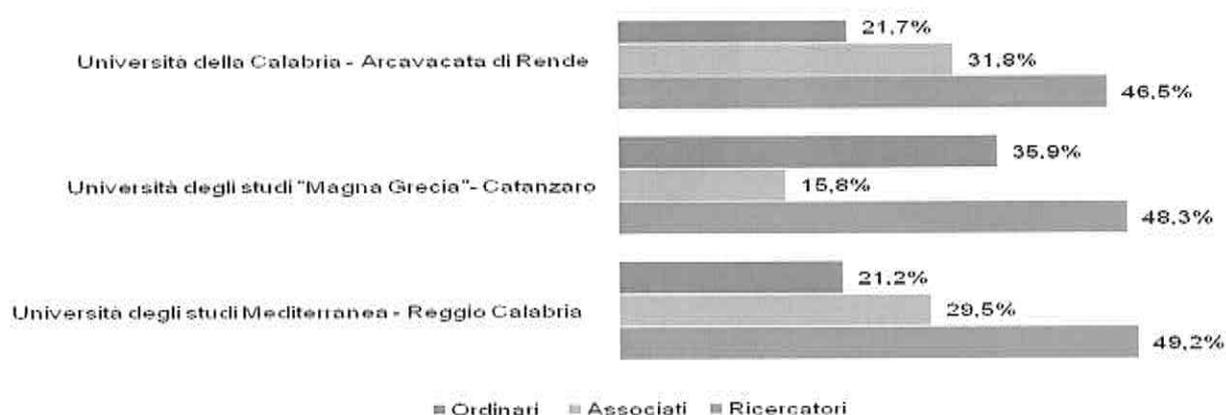
Tabella 10 - Docenti afferenti al sistema universitario calabrese – 2014

Ateneo	v.a.	%
Università della Calabria - Arcavacata di Rende	808	61,7
Università degli studi "Magna Graecia"- Catanzaro	234	17,9
Università degli studi Mediterranea - Reggio Calabria	264	20,2
Università per Stranieri - Reggio Calabria	3	0,2
Totale sistema universitario regionale	1.309	100

Fonte: Statistiche MIUR

Poco meno della metà dei docenti delle tre principali università sono ricercatori. Nelle università della Calabria e Mediterranea, circa il 21 % sono ordinari, poco meno di un terzo professori associati. Si attesta intorno al 16% la quota di associati nell'Università di Catanzaro dove si rileva una presenza maggiore di professori ordinari, 35,9%. I tre docenti dell'Università per stranieri di Reggio Calabria sono tutti professori associati.

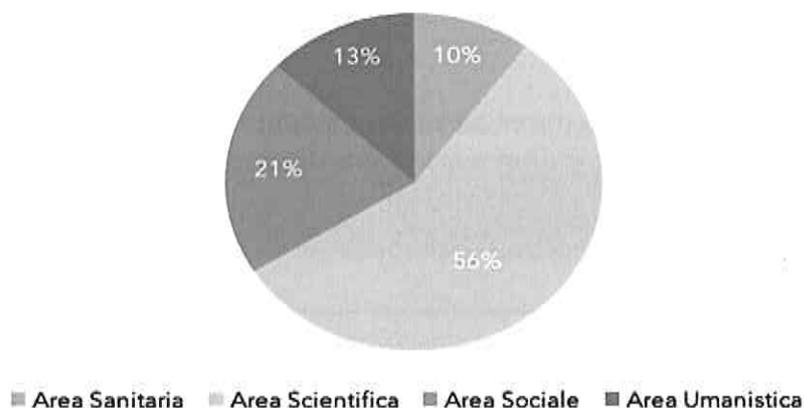
Figura 14 - Docenti per tipologia di contratto nelle università calabresi – 2014



Fonte: Statistiche MIUR

L'area di studi che conta più docenti è quella scientifica con oltre il 56%, seguita dall'area sociale con il 21%, quella umanistica e sanitaria si attestano rispettivamente al 13% e al 10%.

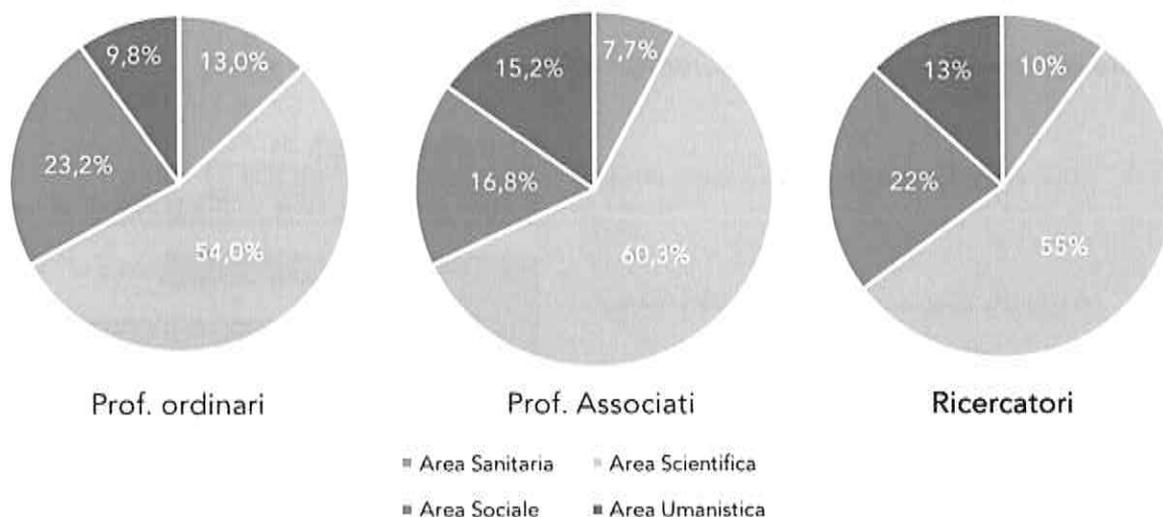
Figura 15 - Docenti afferenti al sistema universitario regionale per area disciplinare - 2014



Fonte: Statistiche MIUR

Segmentando per tipologia di contratto, il confronto tra le quote per area non fa rilevare particolari scostamenti rispetto alla situazione generale. Si nota una presenza maggiore di professori associati nell'area scientifica (60,3%) e una percentuale minore di professori ordinari nell'area umanistica.

Figura 16 - Docenti afferenti al sistema universitario regionale per area disciplinare e tipologia di contratto – 2014



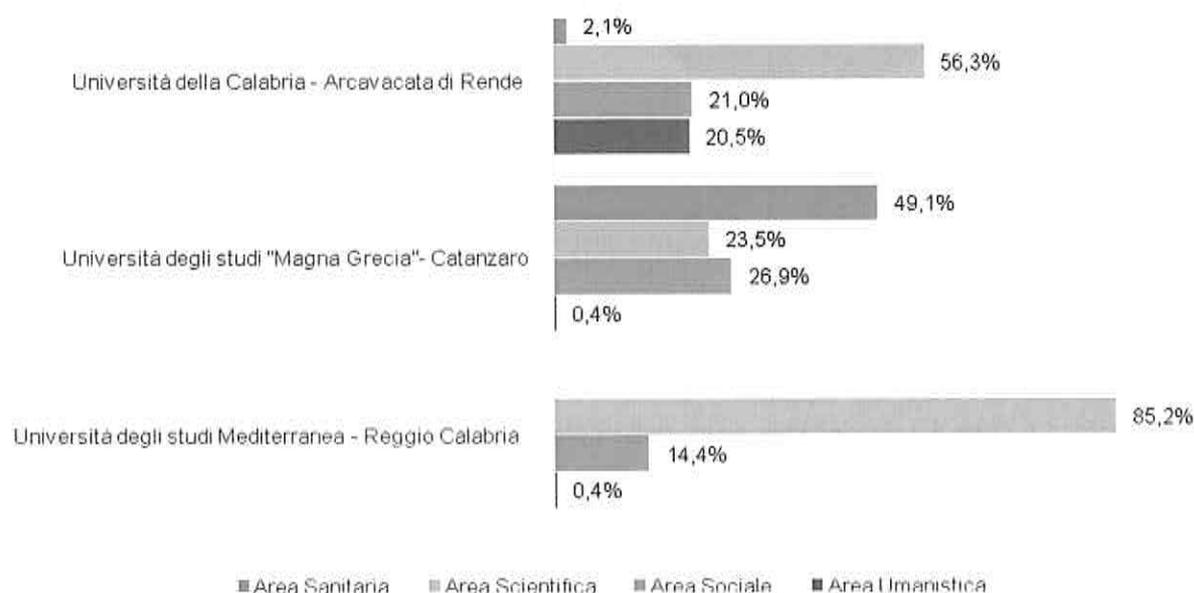
Fonte: Statistiche MIUR

Entrando nel dettaglio di ciascun ateneo, l'Università della Calabria conta il 56% dei docenti impegnati in studi di natura scientifica, poco più del 20% si distribuisce rispettivamente nell'area di studi sociale e umanistica. Appena il 2,1% afferisce all'area sanitaria.

L'Università di Catanzaro "Magna Graecia" vede circa la metà dei docenti impegnati nel settore sanitario, seguono i settori di studi riferiti all'area sociale (26,9%) e scientifica (23,5%). Irrilevante la

quota di docenti dell'area umanistica. Più dell'85% dei docenti dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria è impegnato in studi e didattica di area scientifica, la quota rimanente si riversa quasi totalmente nell'area di studi sociali e appena lo 0,4% afferisce all'area umanistica. Non si rilevano docenze in area sanitaria. L'Università per stranieri conta soltanto 3 docenti a contratto a tempo indeterminato: due di area sociale e uno di area scientifica.

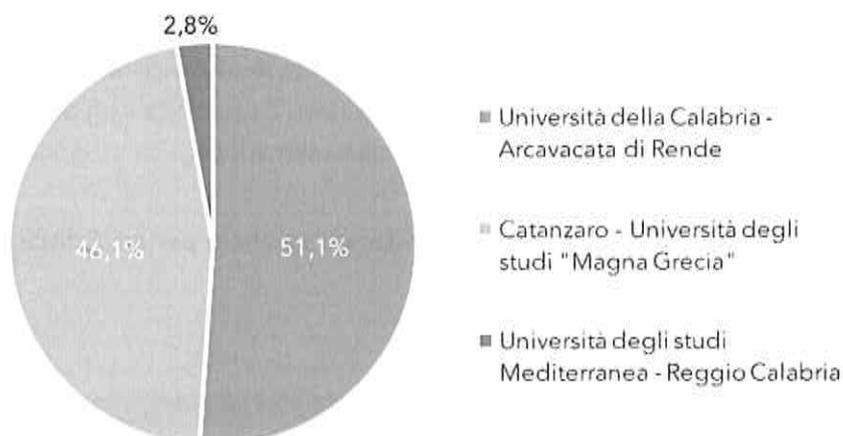
Figura 17 - Docenti afferenti al sistema universitario regionale per area disciplinare e ateneo – 2014



Fonte: Statistiche MIUR

Ai 1309 docenti di ruolo presenti nelle Università calabresi, si aggiungono 638 docenti a contratto. Più della metà (51,1%) è impiegato presso l'Università della Calabria, il 46,1% presso l'università di Catanzaro. L'università Mediterranea di Reggio si caratterizza per la presenza di un corpo docenti dal profilo stabile contando solo un 2,8% di professori a contratto. Non si rilevano impieghi a contratto invece per l'università degli stranieri.

Figura 18 - Docenti a contratto afferenti al sistema universitario regionale per ateneo - 2014

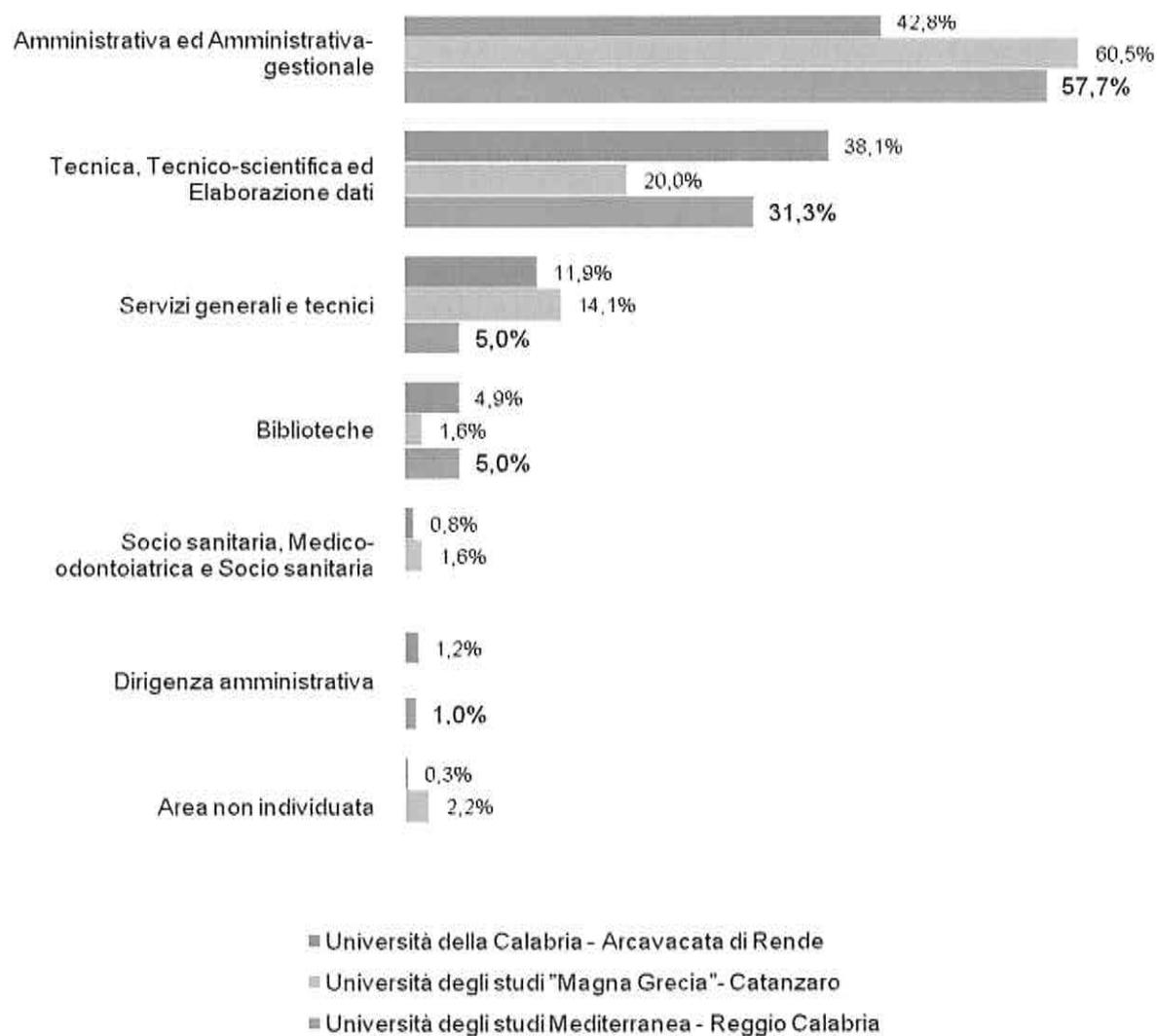


Fonte: Statistiche MIUR

Il personale impiegato nel settore tecnico-amministrativo ammonta a 1140 unità, di cui l'86% con contratto a tempo indeterminato.

La maggior parte dei dipendenti è impiegato nell'area funzionale Amministrativa ed Amministrativa gestionale: più del 60% dei dipendenti dell'Università Magna Graecia, il 57,7% dell'Università Mediterranea e circa il 43% dell'Università della Calabria. Quest'area funzionale insieme a quella tecnico- scientifica e ai servizi generali occupa oltre il 90% del personale non docente. La restante parte trova impiego perlopiù nei servizi bibliotecari, con percentuali che oscillano tra l'1,6% dell'Università Magna Graecia a circa il 5% delle altre due Università e, in piccole percentuali, anche nei settori socio-sanitari e della dirigenza amministrativa.

Figura 19 - Personale amministrativo per area funzionale e ateneo - 2014



Fonte: Statistiche MIUR

2 IL SISTEMA DELLA RICERCA E LA TERZA MISSIONE

2.1 I risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010

Il ruolo dell'università non si esaurisce con la sola didattica e quindi con la tradizionale attività di formazione e trasmissione del sapere, bensì si arricchisce di ulteriori 2 *missioni*:

- la *seconda missione* riguarda tutte le attività legate alla Ricerca scientifica, volte a generare conoscenza certificata come fondamento della didattica;
- la *terza missione* consiste nell'attività di trasferimento delle conoscenze e delle competenze al territorio e alla società, a sostegno dei processi di cambiamento e innovazione.

Per quanto concerne la *seconda missione*, la dimensione e la qualità della Ricerca scientifica prodotta sono indicatori eloquenti della qualità del sistema universitario in termini di didattica erogata, conoscenza prodotta e livello di preparazione dei laureati. Un primo profilo della qualità del sistema universitario calabrese risulta tracciabile mediante l'utilizzo dei dati della VQR 2004-2010, l'attività di *Valutazione della Qualità della Ricerca* condotta dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca². L'ANVUR, ente pubblico che agisce sotto l'attività di vigilanza del MIUR, nell'implementare la VQR sottopone a valutazione i risultati della ricerca scientifica delle Istituzioni di ricerca nazionali, suddividendoli per Area scientifica (le c.d. "Aree CUN"). I prodotti della ricerca oggetto della valutazione sono monografie scientifiche, articoli, contributi in volume o in rivista o altri prodotti assimilati realizzati al termine di un'attività di ricerca.

La metodologia utilizzata dall'ANVUR prevede che le strutture che partecipano alla valutazione (università, enti di ricerca, consorzi interuniversitari) presentino un numero di prodotti della ricerca detti *attesi*; ciascun soggetto successivamente conferisce all'ANVUR un numero di prodotti proporzionati al ruolo ricoperto, che sia esso Professore ordinario, Professore associato o Ricercatore universitario. I contributi attesi ma non conferiti all'ANVUR per la valutazione vengono classificati come *prodotti mancanti*, mentre quelli *penalizzati* fanno riferimento a prodotti conferiti che hanno subito per vari motivi (tra cui plagio) delle penalizzazioni in fase di valutazione. La VQR presa in considerazione fa riferimento a tutti i contributi pubblicati per la prima volta nel periodo intercorso tra il 2004 e il 2010. Nella tabella seguente si riporta un quadro complessivo dei prodotti della ricerca attesi, mancanti, conferiti e penalizzati dell'Università della Calabria, dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Dai dati emerge come i prodotti della ricerca del *sistema universitario calabrese* incidano nella misura del 2,3% sul valore nazionale. L'Università della Calabria da sola rappresenta circa l'1,4% dei prodotti attesi su scala nazionale con ben 2.152 contributi di cui 2.066 conferiti e la più bassa incidenza a livello regionale di prodotti penalizzati: mediamente a livello nazionale lo 0,9% dei prodotti conferiti subisce una penalizzazione ma nel caso specifico dell'Unical il valore si attesta in prossimità dello 0,2%. Circa i prodotti mancanti la media nazionale è del 4,7% e l'Unical, anche in tal caso, presenta valori inferiori alla media con il 4%.

² L'ANVUR sovrintende al sistema pubblico nazionale di valutazione della qualità delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici.

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'Università Magna Graecia di Catanzaro evidenziano un numero di prodotti attesi inferiore, rispettivamente 751 (pari allo 0,5% nazionale) e 559 (pari allo 0,4% nazionale).

In termini di prodotti mancanti sia la Magna Graecia che la Mediterranea restano al di sotto della media nazionale con valori rispettivamente pari al 4,5% e all'1,6%. Si segnala, inoltre, che la Magna Graecia, in termini di prodotti penalizzati, con una quota vicina al 2% supera del doppio la media nazionale.

Tabella 11 - Statistiche sui prodotti della ricerca delle università calabresi e confronto nazionale, VQR 2004-2010³

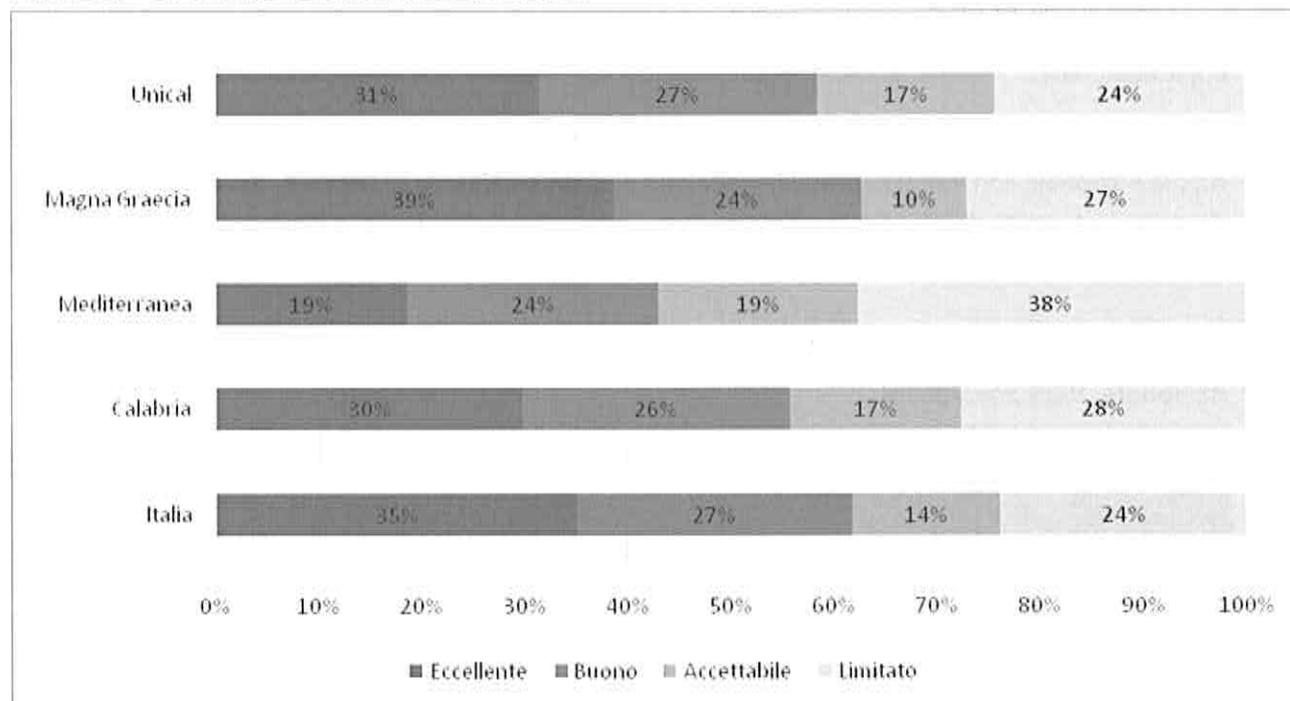
Ateneo	Attesi	Conferiti	Mancanti	Penalizzati	% attesi su totale nazionale
Unical	2.152	2.066	86	4	1,41
Magna Graecia	559	534	25	10	0,37
Mediterranea	751	739	12	3	0,49
Calabria	3.462	3.339	123	17	2,27
Italia	152.840	145.674	7.166	1.293	100

Fonte: nostra elaborazione su dati ANVUR

La valutazione qualitativa dei prodotti conferiti, a prescindere dalla metodologia impiegata, se analisi bibliometrica o *peer-review*, si basa su specifici criteri volti a definire la rilevanza, il livello di originalità/innovazione del prodotto, il grado di internazionalizzazione e il livello di impatto attestato o le potenziali ricadute nella comunità scientifica di riferimento. Ciò premesso è possibile analizzare i prodotti conferiti sulla base di 4 distinti livelli qualitativi, in base al posizionamento nella scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale, quali: eccellente, buono, accettabile e limitato.

³ È necessario tenere in debita considerazione che i valori assoluti riportati in tabella rappresentano la somma dei prodotti presentati nelle singole aree scientifiche nella misura pari o superiore alle 10 unità e che, pertanto, non tiene conto di quelle aree per le quali la struttura non è riuscita a presentare almeno 10 prodotti di ricerca. Questo è lo stesso motivo per il quale non si riportano i valori dell'Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria.

Figura 20 - La qualità dei prodotti della ricerca



Fonte: nostra elaborazione su dati ANVUR

Il sistema universitario calabrese vede ricadere nel segmento dell'eccellenza il 30% dei prodotti, mentre a livello nazionale il valore si attesta sul 35%. Rispetto a tali riferimenti è particolarmente apprezzabile il livello di eccellenza che caratterizza la produzione dell'Università Magna Graecia di Catanzaro (39%), l'unica università calabrese sopra la media nazionale. L'Unical resta pressoché in linea con il dato calabrese, mentre l'Università Mediterranea, a fronte del 19% di prodotti di eccellenza, presenta una percentuale più elevata di prodotti di qualità limitata, pari al 38% contro un valore nazionale del 24%.

La Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 offre anche una panoramica quantitativa del livello di trasferimento tecnologico e di conoscenza delle Università. Per delineare un quadro dimensionale che restituisca il valore del ruolo svolto dalle università nello sviluppo socio-economico del territorio, è necessario prendere in considerazione dati e informazioni relative a:

- Finanziamenti attività conto terzi: contratti di ricerca o consulenza con soggetti terzi di natura pubblica o privata, derivanti da contrattazione diretta;
- Numero di brevetti concessi di cui l'Università è titolare o contitolare;
- Numero di spin-off presenti nell'Università;
- Numero di incubatori di imprese partecipata dall'Università;
- Numero di consorzi con finalità di trasferimento tecnologico, partecipati dall'Università;
- Numero di siti archeologici attivati dal 2004 al 2010;
- Numero di poli museali gestiti o co-gestiti;
- Altre attività di terza missione non riconducibili ad attività in conto terzi.

La dimensione della terza missione nel sistema universitario calabrese, sintetizzata nel prospetto seguente (cfr. Tabella 12), appare piuttosto limitata in molte componenti, se rapportata allo scenario nazionale. In termini di entrate di cassa derivanti da attività in conto terzi, la quota calabrese, pari a poco più di 23 milioni di euro, rappresenta lo 0,7% dell'ammontare nazionale (3,3 miliardi): la struttura maggiormente generatrice di ricavi risulta l'Unical con 11,4 mln, seguita dalla Mediterranea (9 mln) e dalla Magna Graecia (2,6 mln).

Tabella 12 - Indicatori di contesto di terza missione

Ateneo	Conto terzi (€)	Brevetti	Spin-off	Incubatori	Consorzi	Siti archeologici	Poli museali	Altre attività
Unical	11.408.929	17	12	1	26	21	2	8
Magna Graecia	2.591.709	10	1	0	16	0	0	0
Mediterranea	9.064.640	2	2	0	16	5	3	48
Calabria	23.065.278	29	15	1	58	26	5	56
Italia	3.267.106.696	1.321	531	23	831	1.121	86	12.636

Fonte: nostra elaborazione su dati ANVUR

In riferimento ai brevetti concessi nel periodo preso in esame, quelli registrati in Calabria sono 29 (17 dei quali di titolarità dell'Unical), pari al 2% del totale nazionale. Lo scenario resta simile anche analizzando il numero di spin-off accreditati: sono 15 gli spin-off calabresi a fronte dei 531 italiani (il 2,8%), quasi totalmente accreditati presso l'Unical. A fronte dei 23 incubatori di imprese esistenti in Italia, nella nostra regione risulta attivo il solo incubatore "TechNest" partecipato dalla sola Unical.

E' possibile, d'altra parte, apprezzare una maggiore incisività della Calabria per quanto riguarda l'entità dei consorzi di cui le università sono partner, tant'è che con 58 consorzi le 3 università aderiscono al 7% dei consorzi partecipati a livello nazionale (su tale dato è plausibile che incida il fatto che le università calabresi, insieme a quelle meridionali, siano state beneficiari di misure di politica pubblica che richiedevano la costituzione di consorzi). La creazione su iniziativa delle università di siti archeologici si esaurisce quasi esclusivamente con l'attività svolta dall'Unical che ha attivato 21 dei 26 siti calabresi (2,3% su scala nazionale). Infine, in riferimento alla gestione di poli museali, le università calabresi sono operative in 5 degli 86 casi nazionali (il 5,8%), 3 dei quali gestiti dall'Unical e 2 dalla Mediterranea.

2.2 Gli indici bibliometrici e la partecipazione ai progetti europei

Per monitorare la qualità della ricerca delle università è utile, inoltre, fare ricorso alla bibliometria, che consente di misurare l'impatto della produzione scientifica e, al tempo stesso, effettuare comparazione tra atenei nell'ambito del contesto nazionale ed internazionale.

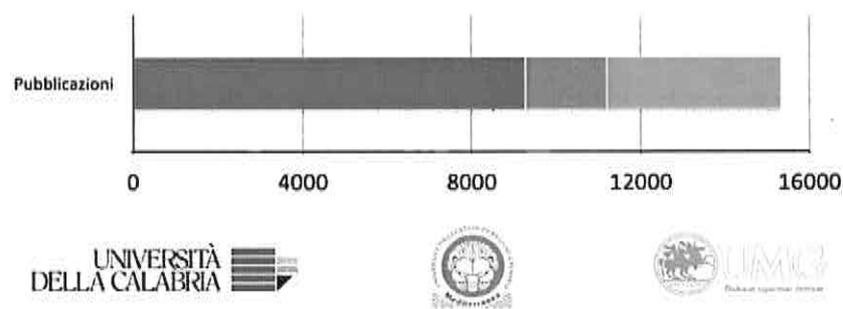
Per condurre tale analisi si è fatto riferimento all'archivio informativo Web of Science – WoS che offre dati sulle pubblicazioni e le citazioni a livello internazionale. Queste informazioni, pur non completamente esaustive in quanto alcune discipline come scienze sociali e umanistiche sono

spesso sottorappresentate, sono utili per delineare il panorama della produzione scientifica e della specializzazione delle università.

L'analisi delle pubblicazioni degli atenei calabresi tra gli anni 2005-2015 mostra come il più alto numero di ricercatori presenti presso l'Unical si rifletta anche sulla quantità della produzione scientifica: delle circa 15.100 pubblicazioni censite, il 61% è attribuibile ai ricercatori dell'ateneo cosentino. Poco più di una pubblicazione su quattro afferisce all'Università Magna Graecia di Catanzaro, una su dieci all'Università Mediterranea di Reggio Calabria (cfr. Fig. 21).

La produttività media per docente vede primeggiare l'Ateneo di Catanzaro con 17 pubblicazioni, seguito da Cosenza con 11 e dalla Mediterranea con 7 pubblicazioni.

Figura 21 – Numero di pubblicazioni per ateneo (2005-2015)



Fonte: Web of Science

Sfruttando il tool InCites (<https://incites.thomsonreuters.com>) di Thomson Reuters è possibile anche osservare "l'impatto" della ricerca degli atenei calabresi, utilizzando il *Category Normalized Citation Impact*⁴, indice che tiene conto del numero delle citazioni per pubblicazione normalizzate in relazione al soggetto, all'anno ed al tipo di documento.

Se consideriamo il periodo compreso tra il 2005 e il 2015 l'Università Mediterranea di Reggio Calabria è l'ateneo che registra il dato più elevato pari a 1,35. Seguono l'Università della Calabria che mostra un valore pari a 1,27 e l'Università Magna Graecia di Catanzaro che fa segnare un indice pari a 1,22. Nel complesso, tenendo conto che il dato dell'intero sistema accademico nazionale è pari a 1,23, lo score delle università calabresi appare piuttosto positivo.

⁴ <http://ipsience-help.thomsonreuters.com/inCites2Live/8938-TRS.html>

Figura 22 – Category Normalized Citation Impact (2005-2015)

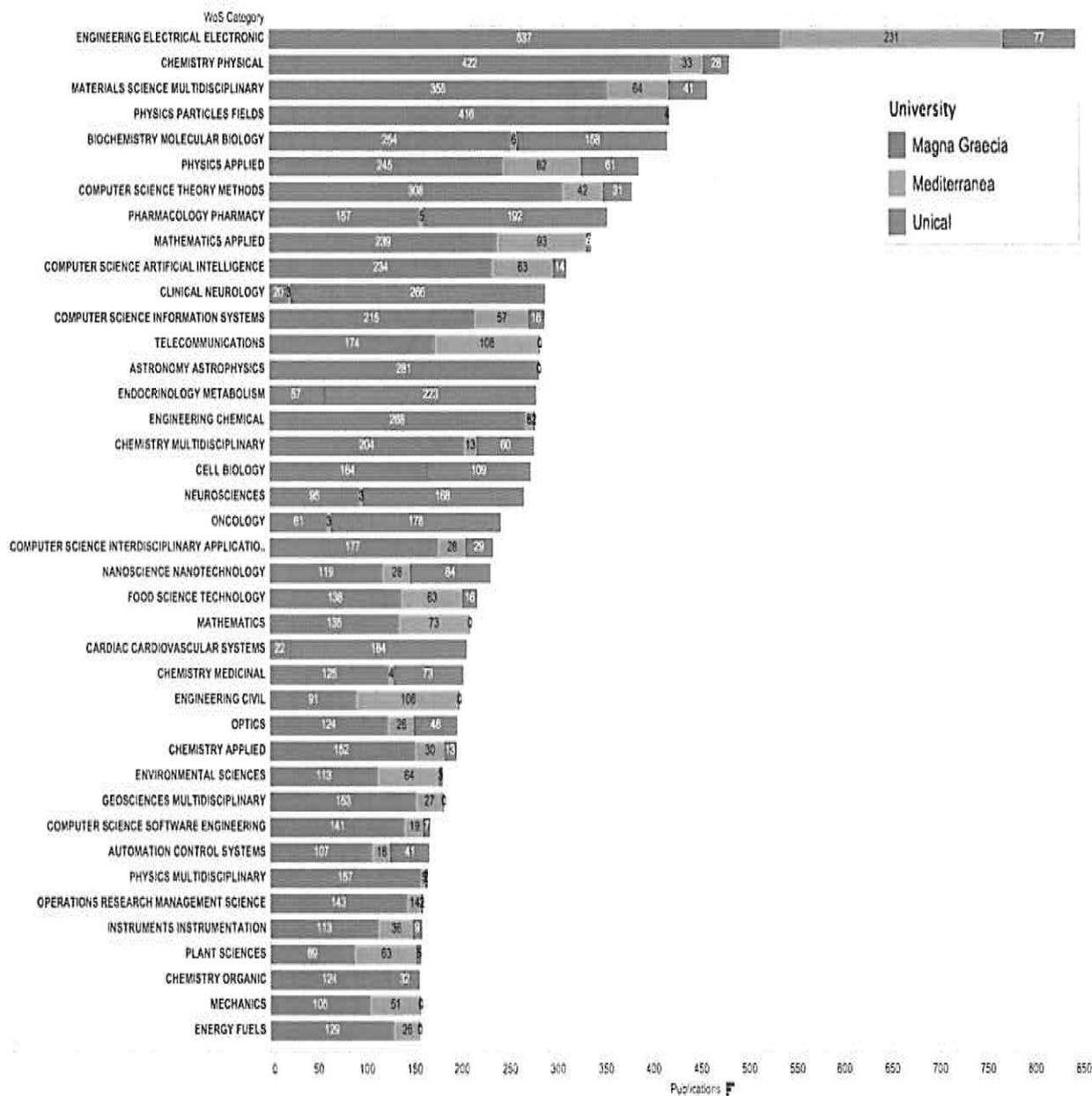
Università Mediterranea di Reggio Calabria	1.35
Università della Calabria	1.27
Università Magna Graecia di Catanzaro	1.22
ITALY	1.23

Name	Rank	Web of Science Documents	▼ Category Normalized Citation Impact	Times Cited	% Docs Cited
Universita Mediterranea di Re...	1	2,006	1.35	13,346	61.12%
University of Calabria	2	9,537	1.27	97,465	74.27%
Magna Graecia University of C..	3	4,222	1.22	49,773	68.83%
ITALY		863,636	1.23	9,247,202	65.33%

Fonte: Thomson Reuters

Analizzando il numero di pubblicazioni dei tre atenei calabresi nel periodo 2007-2013 (cfr. Fig. 23) per categoria, emerge complessivamente come la ricerca delle università della nostra regione sia maggiormente focalizzata sulle aree scientifiche. Le categorie nelle quali il sistema accademico regionale denota l'impatto maggiore, in termini di visibilità sulle riviste internazionali indicizzate, sono quelle dell'ingegneria elettrica ed elettronica, della fisica, della chimica e delle scienze dei materiali. Per gran parte delle aree considerate nel grafico, si nota la prevalenza, in termini quantitativi, della produzione scientifica dell'Università della Calabria. L'ateneo catanzarese evidenzia, come era ragionevole attendersi, un numero di pubblicazioni relativamente maggiore per le aree più strettamente connesse all'ambito sanitario quali biologia molecolare e biochimica, farmacia, neurologia clinica, endocrinologia, neuroscienze, oncologia e sistemi cardiovascolari. L'ateneo reggino, invece, primeggia per ciò che concerne l'ingegneria civile e l'architettura.

Figura 23 – Numero di pubblicazioni dei tre Atenei calabresi per categoria (2007-2013)



Fonte: Web of Science

In merito alle aree scientifiche, si deve rilevare che l'annuale classifica realizzata dall'ARWU, uno dei principali ranking di riferimento internazionale, colloca l'Università della Calabria nel 2010 al 76° posto tra le migliori 100 università nel campo del *computer science*, mentre nel 2014 e nel 2015 al 151° posto tra le migliori 200 università nel campo della matematica.

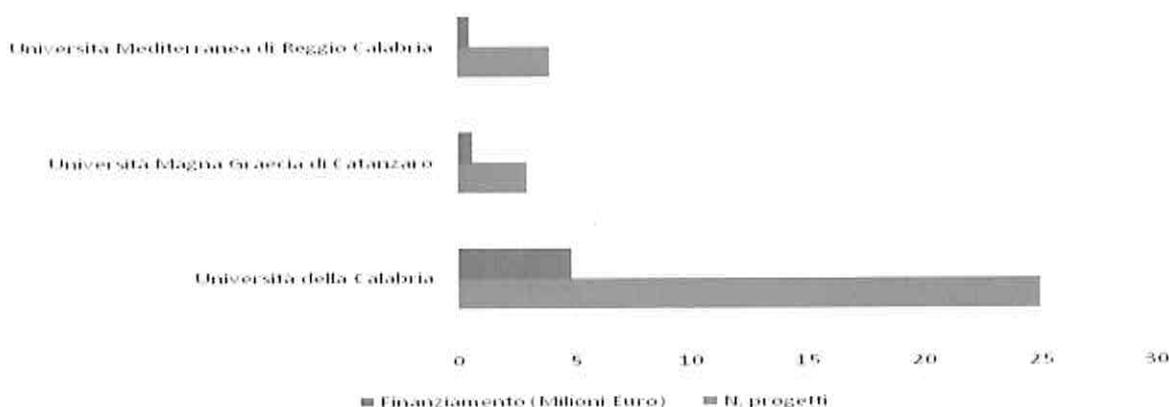
Tabella 13 – Performance dell’Unical in Academic Ranking of World Universities per aree di ricerca (2009-2015)

Performance In Academic Ranking of World Universities by Subject Fields							
Subject Fields	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Mathematics	/	/	/	/	/	151-200	151-200
Physics	/	/	/	/	/	/	/
Chemistry	/	/	/	/	/	/	/
Computer Science	/	76-100	/	/	/	/	/
Economics/Business	/	/	/	/	/	/	/

Fonte: ARWU

Esaminando i dati sui progetti finanziati nell’ambito del Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico 2007-2013, emerge che l’Università della Calabria ha una più forte propensione alla partecipazione (1 progetto ogni 16 docenti a fronte di 1/65 della Mediterranea e di 1/80 della Magna Graecia). L’ateneo cosentino beneficia, in qualità di capofila o partner, di 25 progetti di ricerca per un importo finanziato complessivo di poco inferiore ai 5 milioni di euro, pari a circa il 5% del contributo spuntato dalle università del Mezzogiorno che, a loro volta, coprono poco meno del 10% del totale dei finanziamenti ottenuti dagli atenei italiani. In particolare, i progetti partecipati dall’Unical riguardano 9 tematiche diverse (ENERGY, HEALTH, KBBE (bio-economia), NMP (nanotecnologie), INFRASTRUCTURES, REGIONS, SME, PEOPLE). L’Università Mediterranea di Reggio Calabria e l’Università Magna Graecia di Catanzaro partecipano rispettivamente a 4 e 3 progetti per un finanziamento complessivo di poco superiore al milione di euro.

Figura 24 – Finanziamento e numero progetti a valere sul 7° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico per ateneo calabrese



Fonte: ANVUR

Nonostante il sistema universitario sia un attore rilevante nell’ambito della ricerca finanziata, a tutt’ora non risulta aver ottenuto un Grant dall’ERC – European Research Council. Va segnalato, in

questo caso, che tali riconoscimento, oltre alla qualità della ricerca, sono legati alla presenza di specifiche strutture di coaching a supporto dei ricercatori.

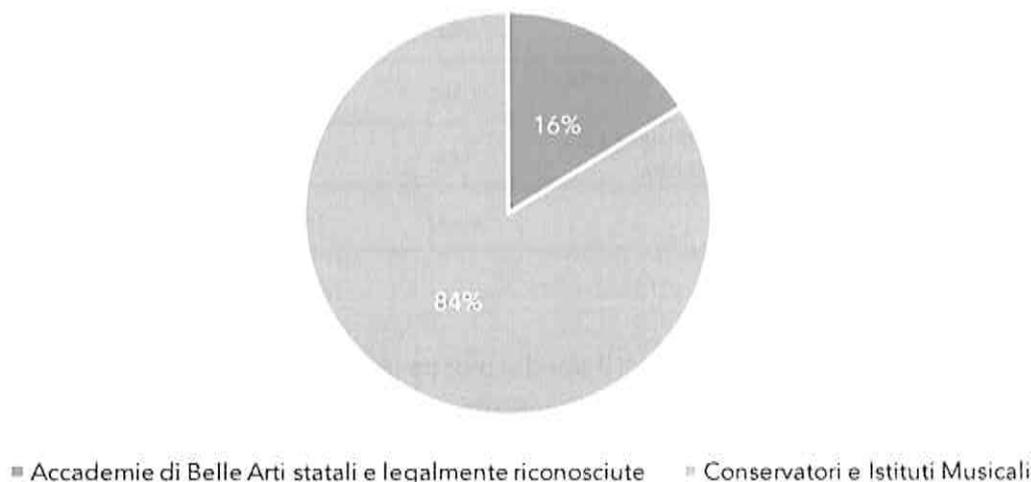
3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA

Insieme alle università completano il segmento dell'alta formazione le istituzioni che svolgono attività di didattica e ricerca nei settori delle arti visive, musicali, coreutiche, drammatiche e del design (AFAM).

In Calabria le istituzioni afferenti al comparto AFAM sono 7: le Accademie delle Belle Arti di Catanzaro e di Reggio Calabria, l'Accademia legalmente riconosciuta "Fidia" di Stefanaceni (VV), i Conservatori "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza, "Francesco Cilea" di Reggio Calabria, "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia e, infine, l'Istituto Musicale Pareggiato di Nocera Terinese (CZ) "P.I. Tchaikovsky".

Nell'anno accademico 2014-2015 sono 4.487 iscritti presso gli istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale calabrese. La quota più importante in termini di iscrizioni appartiene all'ambito musicale: più di 8 studenti AFAM su 10 nella nostra regione sono iscritti presso i conservatori e gli istituti musicali pareggiati. Le Accademie di Belle Arti di Catanzaro e Reggio e quella legalmente riconosciuta di Vibo Valentia contano in totale 728 iscritti, il 16% del totale.

Figura 25 - Iscritti AFAM per ambito artistico e musicale – a.a. 2014/2015



Fonte: Statistiche MIUR

Focalizzando l'attenzione sulle singole istituzioni, emerge come sia il conservatorio di Vibo Valentia ad ospitare il maggior numero di studenti, poco meno di un terzo del totale AFAM, seguito dal conservatorio di Cosenza con poco più di un quinto delle iscrizioni, dal Conservatorio di Catanzaro col 17% del totale e dall'Istituto pareggiato di Nocera Terinese con il 13%.

La più importante tra le Accademie di Belle Arti in termini di numero di studenti iscritti è quella di Reggio Calabria benché la percentuale di iscritti sul totale regionale sia inferiore al 10%. Ancora più modesti i numeri dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro – che con meno della metà degli iscritti rispetto a Reggio Calabria raggiunge appena il 4,5% del totale delle iscrizioni AFAM – e

dell'Accademia "Fidia" (2,4%). Nel medesimo anno accademico preso in esame, 564 è il numero totale dei diplomi conseguiti, rilasciati per la maggior parte dagli Istituti Musicali (65%).

Il Conservatorio di Cosenza, in particolare, ha rilasciato nel 2015 quasi un terzo del totale dei diplomi accademici AFAM in Calabria. Al secondo posto l'accademia di Belle Arti di Reggio Calabria con il 16,3%, a seguire gli altri due conservatori di Vibo Valentia e Reggio Calabria rispettivamente con il 15,4 e il 12,8%. Poco più del 9 % dei diplomati AFAM in Calabria afferisce presso l'Accademia di Belle arti di Catanzaro e in quella di Stefanaceni (VV), mentre dall'istituto musicale pareggiato di Nocera Terinese proviene l'8% dei diplomati.

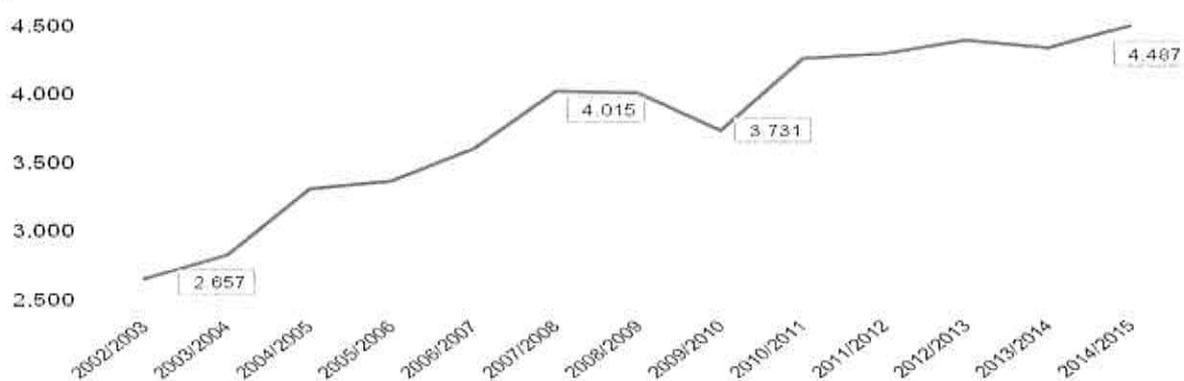
Tabella 14 - Iscritti e diplomati AFAM

Tipologia	Sede	Iscritti (a. a. 2014/2015)		Diplomati (a. s. 2014)	
		v.a.	%	v.a.	%
Accademie delle Belle Arti	CATANZARO	201	4,5	52	9,2
	REGGIO CALABRIA	419	9,3	92	16,3
Accademie Legalmente Riconosciute	STEFANACONI (VV) Fidia	108	2,4	53	9,4
Conservatori di Musica	COSENZA Stanislao Giacomantonio	1.002	22,3	163	28,9
	REGGIO CALABRIA Francesco Cilea	761	17,0	72	12,8
	VIBO VALENTIA Fausto Torrefranca	1.395	31,1	87	15,4
Istituti Musicali Pareggiati	NOCERA TIRINESE (CZ) P.I. Tchaikovsky	601	13,4	45	8,0
Totale AFAM		4.487	100,0	564	100

Fonte: Statistiche MIUR

Osservando la serie storica delle iscrizioni il trend si mostra in costante crescita: nel periodo preso in esame l'aumento registrato è pari al 68%, passando da 2.657 a 4.487 iscritti.

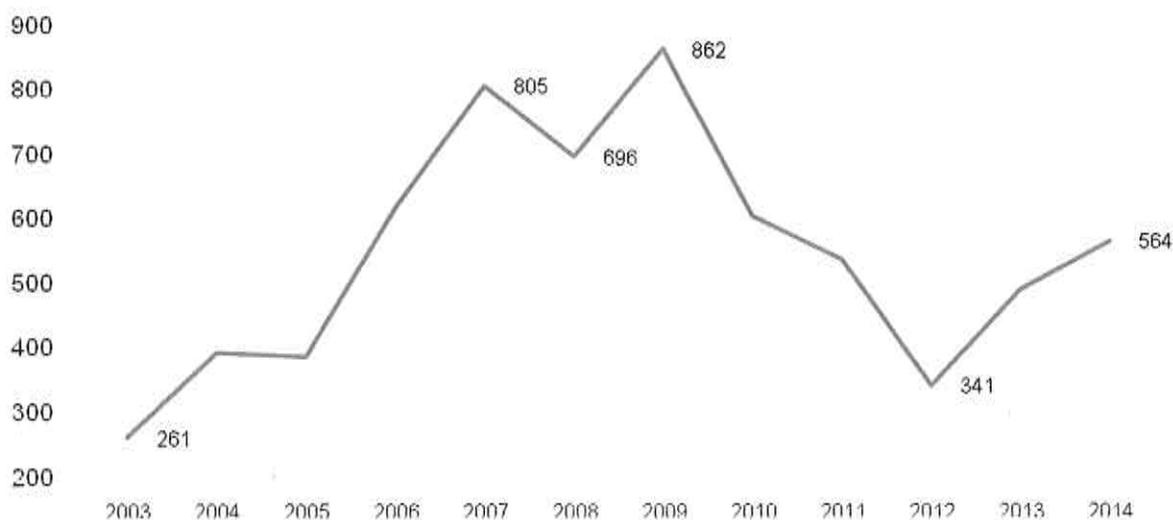
Figura 26 - Trend iscritti AFAM



Fonte: Statistiche MIUR

L'andamento del numero di studenti che hanno conseguito il diploma accademico negli istituti AFAM della Calabria. In corrispondenza dell'aumento del numero di iscrizioni si registra una crescita veloce del numero dei diplomati negli anni accademici tra il 2003 e il 2007, si passa infatti da 261 diplomati a 805. Un picco che raggiunge gli 862 diplomati si registra nel 2009 anno che segna una repentina inversione di tendenza che vede più che dimezzare il numero di diplomi accademici AFAM. Dal 2012 riprende la crescita.

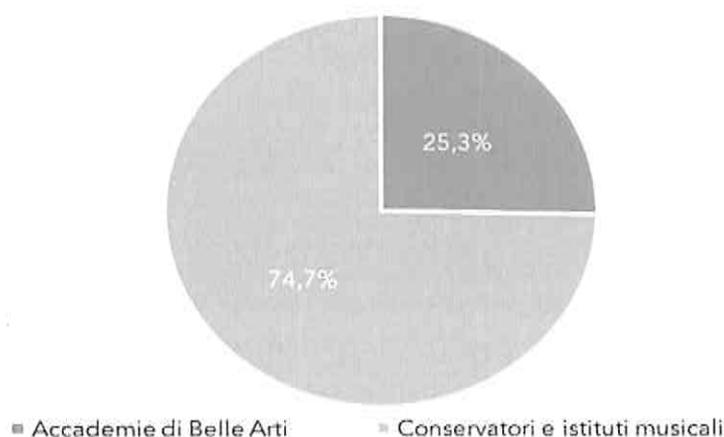
Figura 27 - Trend diplomati AFAM



Fonte: Statistiche MIUR

Il corpo docenti degli istituti calabresi di alta formazione musicale e artistica si compone di 246 docenti di ruolo, 168 docenti a tempo indeterminato e 87 esperti esterni, per un totale di 501 unità tre quarti delle quali insegna nei Conservatori e istituti musicali, la restante parte nelle accademie.

Figura 28 - Corpo docente AFAM per ambito artistico e musicale – a.a. 2014/2015



Fonte: Statistiche MIUR

A livello di singolo Istituto, più di un docente su 5 afferenti agli AFAM calabresi insegna al conservatorio di Cosenza che rileva 70 docenti a tempo indeterminato e 51 tra docenti a tempo determinato ed esperti esterni. Seguono gli altri istituti di alta formazione musicale: il Conservatorio di Reggio Calabria con un totale di 97 docenti, il conservatorio di Vibo Valentia con 79 docenti e l'istituto pareggiato di Nocera Terinese con 77. Tra le accademie spicca per numero docenti l'accademia di belle arti di Catanzaro con un totale di 50 docenti di cui il 62% a tempo indeterminato, seguita dall'accademia di Reggio Calabria con 46 docenti. L'Accademia Privata "Fidia" vede un totale di 31 docenti quasi tutti a tempo determinato o esterni.

Tabella 15 - Docenti AFAM per tipologia di contratto e istituzione – a.a. 2014/2015

Tipo AFAM	Sede	Docenti a tempo indeterminato		Docenti a tempo determinato		Esperti esterni		TOTALE
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Accademie delle Belle Arti	CATANZARO	31	62,0	18	36,0	1	2,0	50
	REGGIO CALABRIA	31	67,4	13	28,3	2	4,3	46
Conservatori di Musica	COSENZA Stanislao Giacomantonio	70	57,9	43	35,5	8	6,6	121
	REGGIO CALABRIA Francesco Cilea	61	62,9	36	37,1	-	0,0	97
	VIBO VALENTIA Fausto Torrefranca	42	53,2	35	44,3	2	2,5	79
Istituti Musicali Pareggiati	NOCERA TIRINESE (CZ) P.I. Tchaikovsky	10	13,0	6	7,8	61	79,2	77
Accademie Legalmente Riconosciute	STEFANACONI (VV) Fidia	1	3,2	17	54,8	13	41,9	31
Totale AFAM		246	49,1	168	33,5	87	17,4	501

Fonte: Statistiche MIUR

4 IL DIRITTO ALLO STUDIO

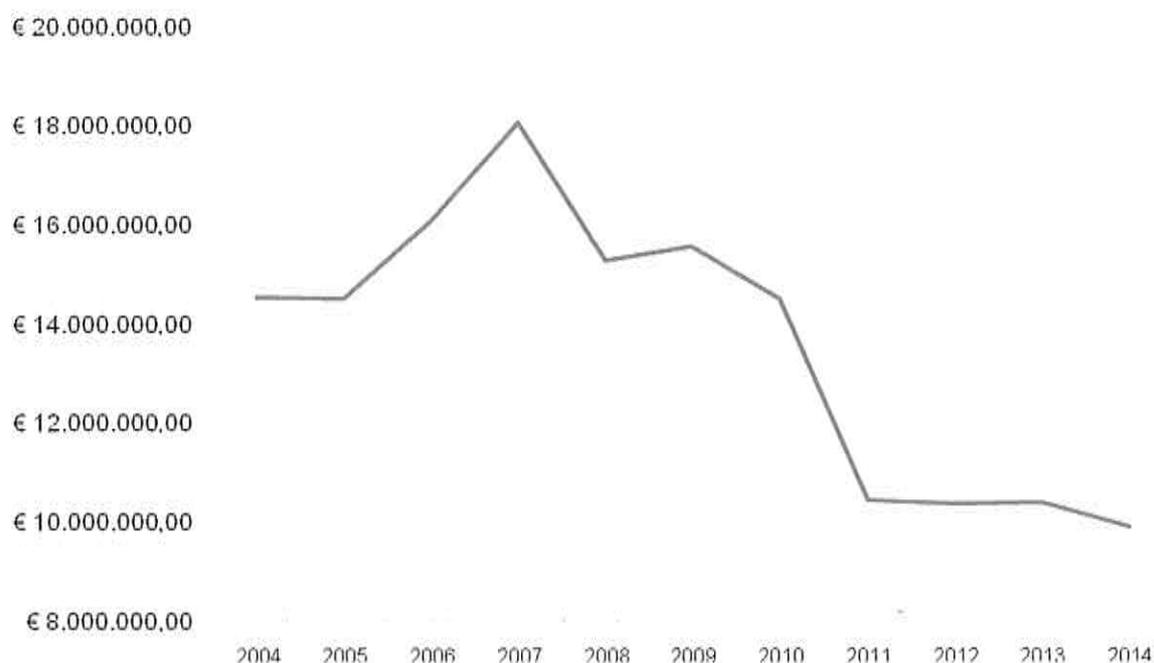
L'esercizio del diritto allo studio universitario, costituzionalmente sancito nel nostro Paese all'articolo 34, appare negli ultimi anni progressivamente più limitato. I vincoli stringenti al bilancio pubblico e degli Enti locali limitano in misura crescente le risorse disponibili e si associano alle riforme e alle razionalizzazioni del sistema universitario nell'orientare al ribasso domanda e offerta di servizi agli studenti.

Il panorama appare caratterizzato da una progressiva riduzione delle risorse finanziarie disponibili, a livello centrale e regionale, che influenza la composizione e lo standard qualitativo dei servizi, offerti a un numero di borsisti progressivamente minore rispetto a quanti avrebbero diritto ai benefici previsti, e in un quadro già gravemente deficitario se comparato con gli altri paesi europei.

Nel nostro Paese non solo è diminuito il numero di idonei e di beneficiari di borse di studio o di altre forme di intervento, ma è anche cresciuto il divario fra i borsisti e gli "idonei non beneficiari", soggetti, questi ultimi, che pur rientrando a tutti gli effetti nei requisiti di reddito e di merito per ricevere sostegno da parte dello Stato, non hanno accesso agli incentivi previsti, nelle loro varie forme: borse di studio per alloggio, servizio mensa gratuito, contributi relativi a materiali didattici, trasporti, mobilità, accessibilità e altro. L'ammontare delle risorse non è sufficiente ad assicurare a tutti gli idonei l'assegnazione della borsa di studio e la causa, come si è detto, risiede principalmente nella riduzione dei finanziamenti al sistema universitario e alle Regioni (ANVUR 2014; CNSU 2015). Per gli studenti meno abbienti, principali effetti del fenomeno sono la rinuncia agli studi universitari o la ricerca di forme di auto-sostentamento attraverso lavori part-time.

Anche nella nostra regione sembrano riproporsi gli andamenti registrati a livello nazionale. Nel 2014 la spesa per le borse di studio è stata di poco inferiore ai 10 milioni di euro. Essa copre il 93% dell'ammontare di risorse destinate agli interventi in favore degli studenti. Altri interventi che sono rappresentati dalla spesa per premi per il conseguimento dei titoli (4,3%) e dai contributi concessi per la mobilità internazionale (1,2%). Se consideriamo la serie storica decennale dal 2004 al 2014, la spesa per l'erogazione di borse di studio registra una riduzione complessiva del 32%. Tuttavia, fino al 2007 i segnali sembrano fortemente positivi con un incremento delle risorse assegnate di circa un quarto. L'avvento della crisi e le misure di contenimento della spesa pubblica adottate producono un'inversione di tendenza, particolarmente evidente tra il 2007 ed il 2008 (-15%) e tra il 2010 ed il 2011 (-28%) che riporta il dato a valori molto vicini a quelli registrati nell'ultimo anno preso in considerazione.

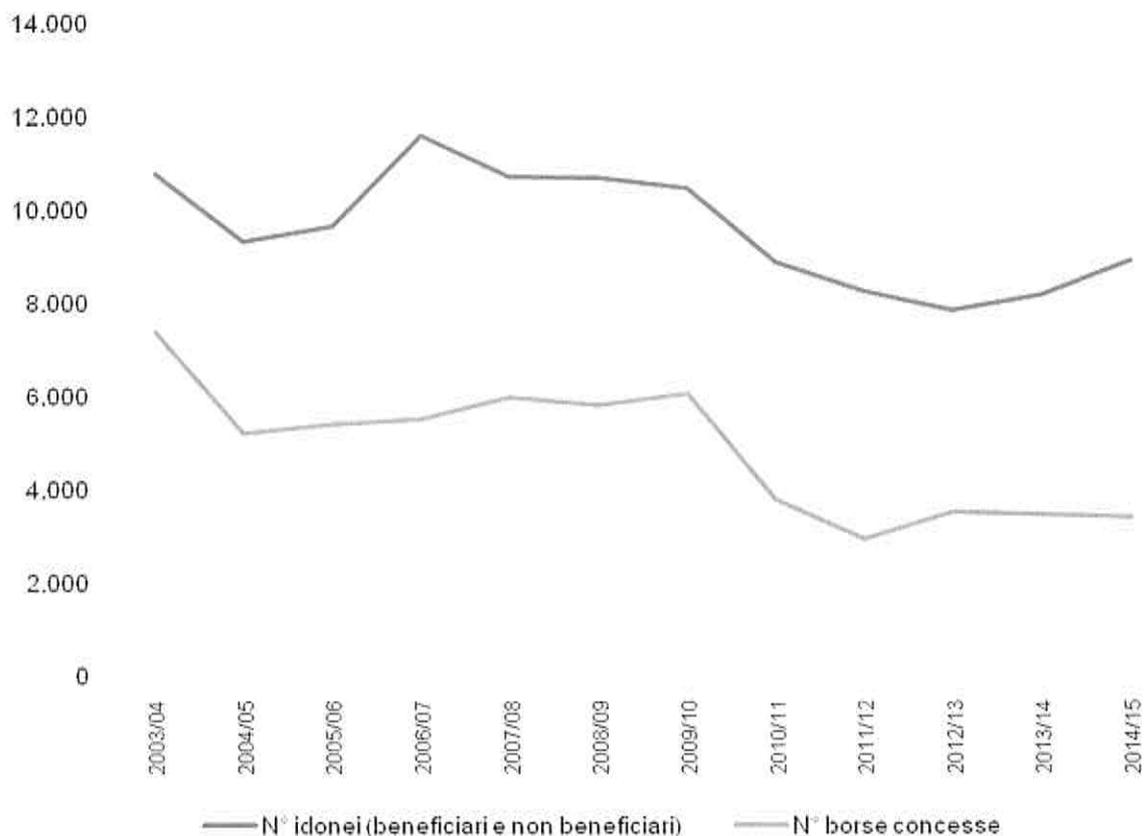
Figura 29 - Trend spesa borse di studio



Fonte: Statistiche MIUR

La contrazione delle risorse si riflette sul numero delle borse di studio concesse. Nel periodo intercorso tra l'anno accademico 2003/04 e l'anno accademico 2014/15, il numero delle prestazioni erogate si riduce di oltre la metà (-54%). Più in dettaglio, le flessioni più marcate si registrano tra l'anno accademico 2003/04 e l'anno accademico 2004/05 (-29%) e tra l'anno accademico 2009/10 (-52%). Nel medesimo arco di tempo anche il numero degli idonei mostra un decremento (-17%), sebbene sia di gran lunga inferiore a quanto registrato per il numero di borse concesse. Il dato indica un approfondimento del divario tra idonei e borsisti: se nell'anno accademico 2003/04 i beneficiari rappresentavano circa i 2/3 degli aventi diritto, nell'anno accademico 2014/15 tale quota è di poco superiore ad un terzo. Alle medesime conclusioni si giunge guardando alla quota di idonei e beneficiari sul totale degli iscritti. All'inizio della serie storica presa in esame poco più di uno studente iscritto su 5 risultava beneficiario di una borsa di studio, a fronte di una quota di idonei pari ad un terzo degli iscritti. Nell'ultimo anno accademico disponibile, la quota dei borsisti giunge a rappresentare appena il 6,6% degli iscritti, mentre gli idonei sono il 17,2%.

Figura 30 - Trend idonei e borse concesse



Fonte: Statistiche MIUR

5 L'ANALISI SWOT

Le evidenze emerse nel corso dell'analisi unitamente a studi e ricerche in tema di università e ricerca pubblica permettono di fissare, secondo lo schema classico dell'analisi SWOT, i principali punti di forza e di debolezza così come le opportunità e le minacce connessi al sistema universitario e della ricerca regionale.

Punti di forza

- Significativa qualificazione del sistema di offerta universitario e della ricerca, soprattutto in ambito tecnico-scientifico, e buona presenza di collegamenti internazionali;
- Crescita nell'ultimo decennio del tasso di istruzione terziaria (il tasso è calcolato come quota di laureati nella fascia di età 30/34 anni. Nel 2014 è pari a 23,3%, +10% rispetto al 2004), anche se ancora distante dal target 2020 che si è dato il nostro Paese che è pari al 26-27% (quello fissato per l'Europa è al 40%);
- Eccellenze nella terza missione (es. Incubatore TechNest, incremento della quota di spin-off e start-up, ...).

Punti di debolezza

- Calo generalizzato degli accessi all'istruzione superiore (dall'a.a. 2003/2004 all'a.a. 2014/2015: -30% le immatricolazioni presso gli atenei calabresi, -35% le immatricolazioni di studenti calabresi presso altri atenei italiani);
- Basso indice di attrattività del sistema universitario regionale (nel 2014 -48%, Mezzogiorno -23%);
- Elevata quota di laureati fuori corso (quasi 70% nell'a.a. 2012/2013);
- Ridotta quota di laureati (specialistica/magistrale) che ha svolto esperienze di studio all'estero;
- Tempi più lunghi nella collocazione lavorativa dei laureati calabresi rispetto alla media nazionale;
- Elevata quota di giovani NEET (38% Calabria, 26% Italia);
- Contrazione spesa borse di studio e contestuale riduzione numero idonei e borsisti;
- Bassa interazione tra sistema della ricerca e dell'alta formazione e gli altri attori del territorio;
- Progressivo peggioramento del rapporto tra numero studenti e docenti in servizio.

Opportunità

- Crescita d'importanza del ruolo del sistema universitario nell'ambito della Strategia Europa 2020;

- Crescente enfasi sulle strategie di innovazione per la *smart specialisation* che possono rappresentare una grande opportunità per le Università di giocare un ruolo attivo nello sviluppo regionale;
- Competitività dei Paesi avanzati sempre di più legata dalla competitività di sistemi economici ad alta intensità di forza lavoro ad alta qualifica;
- Importanza assegnata dalle politiche di coesione europee per il periodo 2014/2020 all'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Minacce

- Probabile decremento del tasso di istruzione terziaria per effetto della riduzione delle immatricolazioni con esternalità negative sia sul sistema economico che su quello sociale e culturale;
- Persistente calo delle immatricolazioni per effetto della crisi economica e del disinvestimento nelle Università;
- Ridisegno dell'offerta formativa sulla base dei vincoli finanziarie e quantitativi senza alcuna visione strategica;
- Peggioramento delle già precarie opportunità occupazionali dei laureati calabresi;
- Persistente processo di emigrazione di studenti e ricercatori;
- Sistema di valutazione della qualità incentrato prevalentemente sulla capacità di pubblicazione con marginalizzazione degli indicatori legati alle attività di docenza e conseguente rischio di riduzione della qualità della didattica;
- Continua riduzione delle fonti di finanziamento ordinario al sistema universitario sulla base di criteri che finiscono per comporre un sistema formativo squilibrato a livello territoriale dove gli Atenei del Mezzogiorno sono sempre meno dotati (docenti/ricercatori, risorse, infrastrutture, ...).

6 IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ PER LA COESIONE TERRITORIALE

Le Università sono ormai ampiamente riconosciute, sia a livello teorico che sulla base di elementi concreti, come istituzioni chiave per lo sviluppo sociale ed economico. Il contesto di questa nuova interpretazione è associato alla centralità che hanno assunto la conoscenza e l'economia della conoscenza in tema di competitività dei territori. L'aumento della quota di capitale intangibile (ovvero investimenti in istruzione, formazione, ricerca e sviluppo, sanità, ecc.), la centralità della scienza e tecnologia (soprattutto in settori come le biotecnologie, informatica, nuovi materiali),

l'aumento esponenziale del tasso di innovazione, la rivoluzione digitale, rappresentano quelle trasformazioni rilevanti, avvenute negli ultimi decenni, che hanno portato all'affermazione di questo nuovo paradigma.

Sebbene il cambio di paradigma nella produzione di conoscenza non sia universalmente accettato e sia oggetto di alcune critiche, si sta determinando nei contesti più dinamici un nuovo ruolo per le Università nel sistema di relazioni tra scienza, accademia, società e industria. Questo filone ha aperto le porte al modello della cosiddetta "tripla elica" per lo sviluppo economico: Stato, Accademia e Industria, come pale di un'elica che genera sviluppo attraverso meccanismi di trasferimento di conoscenza.

Ma come possono le Università contribuire attivamente allo sviluppo regionale? Possiamo individuare quattro aree considerate negli studi OCSE: i processi di innovazione, che sono strettamente legati, sebbene non in modo esclusivo, alla funzione di ricerca dell'Università; lo sviluppo del capitale umano, collegato alla funzione didattica; lo sviluppo sociale e culturale, collegato al ruolo di servizio pubblico delle Università. La quarta area è il contributo dell'Università all'innalzamento della capacità istituzionale dei governi regionali attraverso il coinvolgimento del suo management e dei suoi membri nelle istituzioni e nella società civile. Dove questi quattro domini sono integrati, è molto più probabile che l'Università riesca ad esercitare un ruolo "proattivo" e non solo "passivo" nel processo di sviluppo regionale.

Il motivo principale nel promuovere il coinvolgimento attivo delle Università nelle politiche di coesione è legato al contributo che possono offrire ai sistemi di innovazione regionale (RIS). Questa motivazione ha acquisito una nuova rilevanza con l'affermarsi della nozione di *smart specialisation* regionale. Questo nuovo approccio alle politiche di innovazione regionale prevede, infatti, che l'identificazione delle aree *knowledge intensive* per la crescita potenziale e lo sviluppo siano legate al ruolo di alcune tipologie di attori (ricercatori, fornitori, imprese manifatturiere e di servizi, imprenditori, utenti) ed ai legami tra la ricerca pubblica e la ricerca industriale. Gli attori sono considerati come agenti che usano gli strumenti e le risorse di acquisizione della conoscenza (per valutare le opportunità economiche locali e di mercato disponibili, per identificare le nicchie tecnologiche e di mercato per la valorizzazione, e così agire come catalizzatore per orientare l'emergente trasformazione dell'economia. Le Università, quindi, possono giocare un ruolo chiave nella definizione della strategia regionale di *smart specialisation* contribuendo alla rigorosa valutazione degli asset di conoscenza, delle capacità e delle competenze della regione, includendo quelli incorporati negli stessi dipartimenti dell'Università così come delle imprese locali.

Le Università possono comportarsi come un potente attrattore di studenti e ricercatori di talento all'interno della regione da altri parti del Paese e persino da molto più lontano. Inoltre, attraverso la didattica anche post-laurea, le Università contribuiscono ad incrementare lo stock di capitale umano qualificato. I laureati rappresentano la principale porta d'accesso e il legame attraverso cui avviene lo scambio di conoscenza tra mondo della ricerca e mondo delle imprese. Troppo spesso, però, si assiste all'offerta di programmi didattici non rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro, specialmente quando non c'è una forte domanda da parte del sistema delle imprese. La conseguenza è spesso l'emigrazione dei laureati e dei ricercatori qualificati dai contesti più deboli verso le regioni più dinamiche.

Nondimeno, le Università hanno un impatto diretto sul contesto sociale e culturale. Un maggiore livello di istruzione tende a determinare una partecipazione politica più consapevole, una vita sociale e culturale più ricca, una possibilità per chi proviene da condizioni economiche e sociali più modeste di modificare la propria collocazione sociale.

E' evidente che la presenza di un sistema universitario di qualità non determina automaticamente maggiore sviluppo e coesione, in quanto per dispiegare effetti di sviluppo le Università hanno bisogno di contesti in cui si instaurano reti collaborative forti con il mondo imprenditoriale, dove sia chiara la volontà da parte delle istituzioni e delle imprese di articolare una "domanda" di innovazione nei confronti delle Università, di riconoscere queste nuove informazioni, di adattarle alle proprie esigenze e di sfruttarle a fini della introduzione di innovazioni di prodotto o di processo.

I documenti della Commissione Europea per il periodo 2014-2020, danno conto delle difficoltà di formulare nei contesti più deboli, dove prevale un tessuto di imprese a medio-basso contenuto tecnologico e con un'ampia presenza di piccolissime imprese a scarsa propensione all'innovazione, politiche regionali in grado di determinare l'attivazione di meccanismi di trasferimento tra accademia, imprese e istituzioni locali, ma è altrettanto evidente che è questa una delle grandi sfide che bisognerà affrontare lavorando, in prima battuta, sulle forme di valorizzazione dei canali tradizionali (studenti, ricerca, internazionalizzazione e trasferimento tecnologico), rendendoli più efficienti e fluidi, e cercando nel medio periodo di costruire progetti più complessi di integrazione e osmosi tra ricerca e sistema regionale.

7 GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI UN PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO

Dalle evidenze emerse in questa analisi discendono alcuni obiettivi per una strategia che miri a valorizzare il ruolo del sistema universitario regionale, quale attore fondamentale per l'attivazione di processi di crescita economica e di innovazione a livello regionale. Un sistema di alta formazione di elevata qualità, in grado di fornire ai giovani le competenze necessarie più qualificanti in un mercato del lavoro sempre più competitivo e in continua evoluzione, rappresenta una delle priorità per realizzare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi posti di lavoro in Calabria.

Si rileva, innanzitutto, la necessità di investire per innalzare il livello di istruzione posseduto dai cittadini calabresi, per l'incidenza che tale fattore esercita sulla probabilità di occupazione e sul contenimento del rischio di perdita dell'occupazione. L'Unione Europea ha infatti individuato nell'innalzamento della quota di popolazione con istruzione terziaria ad almeno il 40 per cento uno degli obiettivi principali della Strategia di Europa 2020. La Calabria, con una percentuale intorno al 23 per cento, si colloca lontano sia dal benchmark comunitario che dal target nazionale fissato al 26/27 per cento.

Ulteriori elementi di criticità sono rappresentati dall'elevato abbandono degli studi universitari, dai ritardi e dal fenomeno dei fuoricorso. Le azioni in questo ambito dovrebbero puntare ad innalzare i livelli di competenze in entrata e di successo formativo, dando priorità sostanziale ai percorsi disciplinari con maggiori ricadute sul mercato del lavoro, tanto in termini occupazionali quanto al fine di stimolare l'auto-imprenditorialità dei giovani laureati calabresi. Altrettanto importante è l'attivazione di percorsi di orientamento in entrata in raccordo con le istituzioni scolastiche.

Anche in funzione della necessità di ottimizzare l'uso delle risorse, è essenziale concentrare il sostegno dei fondi strutturali verso azioni e progetti in grado di fornire sia esiti formativi tangibili, in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti e di riduzione del tasso di abbandono, sia esiti occupazionali credibili.

L'analisi ha messo in luce la modesta attrattività del sistema universitario regionale e i fenomeni di mobilità a "senso unico" degli studenti calabresi. Per affrontare queste criticità è indispensabile aumentare la capacità attrattiva degli atenei, sia nei confronti dei residenti sia di altri potenziali studenti, attraverso la qualificazione, differenziazione e specializzazione dell'offerta formativa e l'avvio di politiche attive per migliorare la qualità della vita degli studenti, valorizzando lo sviluppo di spazi comuni per lo studio, lo sport e la cultura nei campus universitari, potenziando e ammodernando gli ambienti, i laboratori didattici e le dotazioni tecnologiche delle sedi universitarie e garantendo una forte integrazione con gli interventi per la mobilità sostenibile e il miglioramento della qualità della vita realizzati attraverso le risorse destinate alle aree urbane regionali.

Accanto al miglioramento dei percorsi universitari e agli interventi incentrati sul potenziamento e miglioramento delle dotazioni strutturali e tecnologiche e dei servizi agli studenti, è necessario promuovere azioni finalizzate ad incrementare la quota di studenti universitari calabresi, fruitori di contributi in denaro per determinare un riequilibrio territoriale delle opportunità di studio, anche in conseguenza dei provvedimenti ministeriali di revisione dei meccanismi di accesso che hanno fortemente penalizzato la Calabria.

Si evidenzia, a questo proposito, che il grado di qualità del sistema di istruzione e formazione, inteso in termini sia di partecipazione che di competenze, ha un forte impatto sui rendimenti privati e sul rendimento sociale e, quindi, sulle prospettive di reddito e di occupabilità, sulla produttività, sulla criminalità e sulle condizioni di legalità del territorio, sulla partecipazione attiva dei cittadini alla vita sociale ad ai processi di sviluppo.

Altrettanto determinante è un intervento per favorire iniziative specifiche come incubatori, interventi di supporto agli spin off, supporto alla mobilità internazionale. In questa sfera, rilevante è anche la connessione e la complementarità degli interventi delle politiche di coesione con azioni e programmi europei, quali le "Azioni Marie Curie – Promuovere le carriere.

Sia che la digitalizzazione sia vista come un nuovo paradigma e un punto di svolta o semplicemente come un nuovo modus operandi, è evidente che sta avendo un forte impatto sui modi in cui si conducono ricerche, si erogano didattiche e si gestiscono le strutture tecniche. La digitalizzazione richiede quindi anche alle Università di prendere in considerazione nuove strategie e di rivedere le loro modalità di funzionamento, al fine di avere successo. Un utilizzo più ampio delle nuove tecnologie e delle risorse didattiche aperte è il modo migliore per agevolare e sostenere sia modalità di apprendimento miste (lezioni in presenza e on line) che la collaborazione tra il personale, gli studenti e la comunità più ampia, una capacità che potrebbe costituire un valore chiave aggiunto delle Università in futuro.

Grazie alle risorse didattiche aperte (OER), più precisamente ai MOOC, gli insegnanti e le Università possono ora raggiungere migliaia di discenti in tutti e cinque i continenti contemporaneamente, evidenziando così che la lingua non è sempre un ostacolo. La cooperazione è potenziata

consentendo a discenti, insegnanti, ricercatori ed istituzioni di creare, condividere e discutere contenuti con i loro omologhi in tutto il mondo.

Il sistema universitario regionale deve puntare a rafforzare la propria offerta anche con iniziative di collaborazione con atenei stranieri, anche nell'ottica di attrazione di studenti. In questo ambito, un importante contributo potrebbe derivare dalla stipulazione di accordi di cooperazione culturale/accademica con paesi target, specie del bacino mediterraneo e dei Balcani, il sostegno a specifici programmi congiunti di ricerca nei quali gli Atenei calabresi sono sulla frontiera dell'eccellenza, la realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico. Il grande vantaggio di questo tipo di intervento è quello di instaurare relazioni con classi dirigenti di paesi stranieri, intese nel senso più ampio del termine, che conservano legami con la Calabria avendo avuto esperienze di permanenza, di studio e di ricerca.

In termini di politiche per la ricerca, la scienza e la tecnologia è necessario consolidare le iniziative per favorire progetti di "ricerca collaborativa" tra università ed i settori pubblici e privati capaci di generare risultati rilevanti in termini di costruzione e trasferimento di conoscenze e competenze, di nuova e migliore occupazione e di sostegno ai processi di innovazione e sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi regionali e impatti rilevanti e misurabili rispetto agli obiettivi regionali di sviluppo e innovazione definiti dalla Strategia di specializzazione intelligente. Si deve intervenire, inoltre, per consolidare il sistema delle infrastrutture di ricerca cruciali per il sistema economico regionale e per rafforzare la capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I.

Nella sfera sociale e culturale, le Università possono dare un forte contributo attraverso l'avvio di programmi di diffusione della conoscenza e di promozione culturale, come lezioni pubbliche, eventi e mostre per la diffusione della cultura scientifica, realizzazione di musei e centri della scienza, sulla scia delle più importanti iniziative avviate in Europa.

Un siffatto programma di interventi per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema universitario e della ricerca regionale per essere credibile e determinare effetti di lungo periodo deve essere basato su accordi di "performance" con i diversi Atenei, nei quali siano definiti ex ante gli obiettivi e i risultati da raggiungere, nonché sistemi di valutazione efficaci per ridurre al minimo effetti distorsivi nell'allocazione delle risorse comunitarie.

Per la migliore attuazione del programma dovranno essere valorizzati l'insieme dei dati che interessano il sistema e sviluppate un'ampia gamma di analisi, vertenti sui diversi aspetti, per orientare le scelte di studio degli studenti, per consentire alle Università di individuare e sviluppare i loro punti di forza e per sostenere i decisori pubblici nelle loro scelte strategiche.

Tale programma deve necessariamente accompagnarsi con un altrettanto importante intervento nazionale finalizzato a contrastare le condizioni strutturali, esterne ed interne alle Università, che ne condizionano funzionamento e crescita. Le risorse dei fondi strutturali europei devono essere integrate con rilevanti risorse ordinarie per determinare il potenziamento e il rafforzamento dell'economia regionale.

8 RIFERIMENTI

Anagrafe Nazionale degli Studenti, <http://anagrafe.miur.it/index.php>

ANVUR – Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (2014), *Rapporto di Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010*

Banca d'Italia, *Il sistema della ricerca pubblica in Italia*, Questione di Economica e Finanza, Occasional papers di Pasqualino Montanaro e Roberto Torrini, Numero 219, aprile 2014

Ciappetti L. (2012), "Il ruolo dell'università nelle politiche regionali dell'innovazione", *Istituzioni del Federalismo*, n.2, pp. 337-362

Commissione Europea, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM (2010) 2020 definitivo, Brussels, 03.03.2010

Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Sostenere la crescita e l'occupazione. Un progetto per la modernizzazione dei sistemi d'istruzione Superiore in Europa*, COM (2011) 567 definitivo, Brussels, 20.09.2011

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, <http://www.almalaurea.it/>

EUA, *Report on Joint EUA-JRC expert workshop: The Role of Universities in Smart Specialisation Strategies*, Brussels, 2013

EUA, *Smart People For Smart Growth - Statement by the European University Association on the EU Flagship Initiative "Innovation Union" of the Europe 2020 European Strategy for Smart, Sustainable and Inclusive Growth*, Brussels, 2011

European Commission/EACEA/Eurydice, (2014), *Modernisation of Higher Education in Europe: Access, Retention and Employability 2014*. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union

European Commission, DG Regional Policy, *Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations – RIS3*, maggio 2012

European Commission, DG Regional Policy, *Connecting Universities to Regional Growth: A Practical Guide*, 2011

Foray D., Goddard J., Goenaga Beldarrain X., Landabaso M., McCann P., Morgan K., Nauwelaers C., Ortega-Argilés R., *Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations (RIS3)*, European Commission Smart Specialisation Platform, 2012

McCann P. e Ortega-Argilés R. (2010), *Smart Specialisation, Regional Growth and Applications to EU Cohesion Policy*

Memorandum of understanding between the European Commission and the European University Association, Brussels, luglio 2012

Montanaro P. e Torrini R. (2014), "Il sistema della ricerca pubblica in Italia", *Questioni di Economia e Finanza*, n. 219, Aprile, Banca d'Italia

Servizio Statistico Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, <http://statistica.miur.it/>

Servizio Statistico Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015) - *Focus "Il Sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica. A.A. 2014/2015"* - disponibile su http://www.istruzione.it/allegati/2016/Focus_AFAM.pdf

Thomson Reuters – Web of Science, www.thomsonreuters.com/WebOfScience

Unione Europea, DG Politiche Regionali, Bonaccorsi A. (a cura di), *Migliorare le politiche di ricerca e innovazione finanziate con i Fondi Strutturali. Teoria e pratica della condizionalità*, 2010

Viesti G. (a cura di) (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli